

## XXXIX.

## TORNATA DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TAJANI.

**SOMMARIO.** *Il deputato Bertolotti chiede l'urgenza per la petizione portante il n° 2983 ed il deputato Maffi per quella portante il n° 2984. = È dato lettura di una domanda a procedere contro il deputato Cavallotti imputato di ingiurie. = Sulla elezione contestata del 1° collegio di Genova parlano i deputati Sanguinetti A. e Antonibon. = Intorno alla votazione sorge una questione di procedura parlamentare; parlano i deputati Lazzaro, Melodia, Maurigi, Minghetti ed il presidente della Camera. = Il deputato Berti F. presenta la relazione intorno al disegno di legge relativo al concorso governativo alla esposizione nazionale da tenersi in Torino nel 1884. = Seguìto della discussione del bilancio di agricoltura e commercio — Sul capitolo 22 parlano i deputati Brunialti, Cavalletto, Canzi, Merzario relatore, il ministro di agricoltura e commercio, ed il presidente della Commissione generale del bilancio, deputato La Porta — Approvasi il capitolo 22. = È data lettura di due domande di interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica, una del deputato De Roland sull'uso della lingua francese nel circondario d'Aosta; l'altra del deputato Panattoni, intorno a recenti concessioni, per le quali, studi notarili o legali, compiuti con metodi speciali là dove non ha sede una Università, terrebbero luogo di studi prescritti per il primo biennio del corso universitario di giurisprudenza — Il ministro della pubblica istruzione si riserva di rispondere. = Sul capitolo 23 del bilancio in discussione parlano il deputato Incagnoli ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvansi il capitolo 23 ed i seguenti fino al 26 inclusivamente — Sul capitolo 27 parlano il deputato Branca ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvansi il capitolo 27 ed i seguenti fino al 36 inclusivamente — Osservazioni del deputato Cavalletto sul capitolo 37, alle quali risponde il ministro di agricoltura e commercio — Il capitolo 37 viene approvato — Sul capitolo 38 parlano il deputato Strobel, il relatore deputato Merzario ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvansi i capitoli 38 e 39 — Sul capitolo 40 parlano i deputati Corleo, Fidi-Astolfone, Massabò, La Porta, Branca, Di Pisa ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvasi il capitolo 40. = Il presidente annuncia il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera e proclama eletto l'onorevole Pianciani; annuncia altresì essere stati depositati in Segreteria i documenti relativi ad una elezione contestata del 1° collegio di Messina.*

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

**Melodia**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di petizioni.

**Petizioni.**

2984. La ditta G. B. Pirelli, fratelli Casassa e compagnia, fabbricanti di oggetti di gomma elastica e di guttaperca, in Milano, presenta alla Ca-

mera alcune osservazioni sul disegno di legge per la revisione della tariffa doganale nella parte concernente quella industria.

2985. Il presidente della Camera di commercio di Milano trasmette copia di una Memoria della Società italiana per la fabbricazione delle polveri piriche, contenente osservazioni sulle modificazioni proposte alla tassa di fabbricazione delle medesime.

2986. Maccario Agostino, di Ventimiglia, iscritto nella classe 1861, dopo aver ricorso infruttuosamente al Ministero della guerra, si rivolge alla Camera per ottenere che sia riparato un errore commesso a suo danno dal Consiglio di leva del circondario di San Remo nell'assegnazione della categoria.

2987. Il Consiglio comunale di Bajardo, circondario di San Remo, fa osservare che la strada da Ceriana a quel comune, dichiarata obbligatoria, non offre a quel territorio alcun utile nè alcun interesse e perciò ricorre alla Camera per non essere astretto a far parte del relativo consorzio.

**Presidente.** L'onorevole Bertolotti ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**Bertolotti.** Domando alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza, ed inviare alla Commissione che deve riferire sul disegno di legge relativo alla riforma della tariffa doganale, la petizione n° 2983 dalla Camera di commercio di Como, contenente alcune domande a favore di industrie esercitate in quella provincia. Nelle tristi condizioni in cui versa l'industria serica, come ieri accennò l'onorevole Luzzatti, la questione dei salari, e la non lontana possibilità che debbano rimanere sospesi i lavori, mi inducono a pregar vivamente la Camera di dichiarare urgente quella petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

**Presidente.** La detta petizione farà il corso regolamentare.

L'onorevole Maffi ha facoltà di parlare.

**Maffi.** Prego la Camera di volere dichiarare d'urgenza la petizione portante il n° 2984.

(È dichiarata d'urgenza.)

### Congedo.

**Presidente.** L'onorevole Borgnini domanda un congedo di 12 giorni.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà concesso.

(È accordato.)

### Leggesi una domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti.

**Presidente.** Dall'onorevole ministro guardasigilli è stata trasmessa alla Presidenza la seguente comunicazione:

“ Il procuratore del Re in Milano, con la unita istanza chiede, giusta l'articolo 45 dello Statuto, il permesso di procedere contro l'onorevole Felice Cavallotti, imputato d'ingiurie dal querelante dottor Carlo Landriani, direttore del giornale *La Perseveranza*, che si pubblica in quella città.

“ Prego l'E. V. di sottoporre all'esame di codesta onorevole Assemblea l'istanza con gli atti che vi sono allegati, e poi, con l'usata cortesia, di farne nota la deliberazione, restituendomi il fascicolo degli atti.

“ Il ministro

Firmato: “ ZANARDELLI.

Questa domanda sarà trasmessa agli Uffici.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Dalla Giunta delle elezioni è pervenuta alla Presidenza la seguente comunicazione:

“ La Giunta delle elezioni, nella seduta del 9 corrente ha verificato non essere contestabile la elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima.

“ Collegio 1° di Genova, Parodi Cesare. ”

**Sanguinetti Adolfo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Sanguinetti Adolfo.** Io non intendo di combattere, per ora, la proposta della Giunta delle elezioni; mi limito a pregare la Camera di dichiarare contestata l'elezione dell'onorevole Parodi nel 1° collegio di Genova. E ne dirò brevemente le ragioni. A me risulta che, nella città di Genova, dalle ore 10 alle ore 11, furono chiuse cinque sezioni elettorali; di guisa che, nella prima votazione, gli elettori di cinque sezioni non hanno potuto votare. Io non ho potuto consultare gli atti di questa elezione; in quanto che, appena pochi momenti fa, fui informato che la Giunta delle elezioni proponeva la convalidazione della elezione

dell'onorevole Parodi. Non posso pertanto entrare in minuti particolari; e mi limiterò a pochi fatti per dimostrare come la Camera non possa non accettare la mia proposta.

Ho detto che, nella prima votazione, cinque sezioni non hanno compiuto le operazioni nè di costituzione dell'ufficio provvisorio, nè di costituzione dell'ufficio definitivo; per conseguenza, in quelle cinque sezioni, non si votò assolutamente.

Quali sono le ragioni per le quali gli uffici provvisori e definitivi non si sono costituiti? Citerò le parole testuali che si leggono in un verbale fatto da colui che doveva presiedere la seconda sezione del sestiere di San Vincenzo della città di Genova: « Il presidente dichiara di non aver costituito l'ufficio definitivo, perchè non comparvero i consiglieri del comune, per non esserne stati assegnati a questa sezione. » Come la Camera non ignora, l'ufficio provvisorio deve costituirsi, come è prescritto dall'articolo 52 della legge, con due consiglieri comunali estratti a sorte dalla Giunta nel giorno precedente e coi due più giovani fra gli elettori presenti; oltre, ben inteso, al presidente che la legge stessa designa.

Evidentemente se l'ufficio provvisorio della seconda sezione del Sestiere di S. Vincenzo non si è potuto costituire, lo si deve imputare alla Giunta municipale della città di Genova, la quale, da quanto dichiara il Presidente della sezione, non avrebbe designato i due consiglieri che dovevano concorrere alla costituzione di quell'ufficio provvisorio.

Ripeto che io non voglio esaminare le ragioni per le quali le altre 4 sezioni non si poterono costituire: a me basta accennare a questa; che se i voti delle 5 sezioni si fossero portati su un candidato piuttostochè su un altro, o l'elezione avrebbe potuto aver luogo nella prima votazione, o, quanto meno, il ballottaggio avrebbe potuto farsi su candidati diversi da quelli sui quali si fece.

Non voglio ora esaminare i fatti lamentati che sono gravissimi. Abbiamo nell'incartamento numerose proteste di elettori, i quali dichiarano che alle 12, al tocco, alle 2, si sono recati nelle sezioni, di cui è questione, ed hanno trovato chiuso l'ufficio e non hanno quindi potuto votare.

Non voglio nemmeno dire se l'elezione si debba o non si debba convalidare, se si debba o non si debba annullare; io mi limito a pregare la Camera di dichiarare contestata quest'elezione, affinché ciascuno di noi possa esaminare il voluminoso incartamento e pronunziare poi con cognizione di causa. Ho la massima fiducia nella Giunta delle elezioni; ma io sono uno di coloro, i quali amano

di vedere con i propri occhi e di decidere con il proprio criterio.

La mia domanda mi sembra così modesta e corretta, che la Camera, io spero, non esiterà ad accoglierla; tanto più che convalidando la elezione si risolverebbe implicitamente una gravissima questione che salta agli occhi di tutti e che formerebbe giurisprudenza per l'avvenire. Ora quando si tratta di decisioni, le quali possono costituire precedenti, io credo che la Camera non debba adottarlo se non dopo matura discussione, se non dopo che i fatti pro e contro siano stati vagliati.

**Presidente.** Come la Camera ha udito, l'onorevole Sanguinetti propone che non si approvino le conclusioni della Giunta delle elezioni, ma che si dichiari contestata l'elezione del 1° collegio di Genova nella persona dell'ingegnere Cesare Parodi.

**Lazzaro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonibon.

**Antonibon, relatore.** Io avrei compreso, onorevoli colleghi, un'opposizione fatta ad una nostra deliberazione quando uno dei nostri colleghi fosse venuto a dire: Ho esaminati gli atti, e trovo che non corrispondono per il fatto al giudizio dato dalla Giunta. Ma non posso comprendere l'opposizione dell'egregio mio amico Sanguinetti alle conclusioni nostre relativamente all'elezione del 1° collegio di Genova, quando egli stesso ha confessato di non avere avuto il tempo di esaminare gli atti; e si è lamentato anzi, perchè questi documenti non erano stati depositati in Segreteria. Ora io stimo opportuno di portare innanzi alla Camera questa questione del deposito degli atti, perchè non si creda che la Giunta sia così autocratica da voler sottrarre all'esame degli onorevoli deputati, che ne hanno diritto, i verbali delle elezioni. Il regolamento della Giunta per le elezioni indica la forma e il modo con cui questi atti vengono depositati, perchè il parere nostro sia pubblicamente espresso.

Noi fin da ieri abbiamo, a norma del regolamento, pubblicato la decisione nostra sull'elezione del collegio di Genova, in seduta pubblica, alla quale tutti i nostri colleghi hanno diritto di intervenire per informarsi sulle nostre decisioni. Or bene, l'onorevole Sanguinetti è venuto a chiedere gli atti di quella elezione, e l'onorevole presidente nostro gli ha messi a sua disposizione. Dunque non è vero che non siano visibili gli atti dopo che la Giunta ha espresso il suo parere sulle elezioni non contestabili, cosa del resto non resa obbligatoria dal regolamento della Camera.

Ciò posto, prego la Camera di volermi consen-

tire una breve risposta alle osservazioni fatte dall'onorevole Sanguinetti. I fatti relativi all'elezione di Genova sono chiarissimi, e mi duole che l'onorevole mio amico non abbia avuto tempo di esaminarli, perchè sono sicuro che nella sua onesta coscienza, non avrebbe domandato la contestazione di questa elezione. A Genova, o signori, si presentavano candidati il Parodi, l'Armirotti, il Piaggio ed il Goggi.

Nella prima elezione l'onorevole Parodi ebbe voti 3111, l'Armirotti 2721, il Piaggio 1606, ed il Goggi 1117. Avvenne che in quattro sezioni della città di Genova si presentarono i consiglieri d'appello, delegati a senso di legge per costituire il seggio provvisorio; ma passarono le ore 10, vennero le ore 11....

**Sanguinetti A.** Le 10  $\frac{1}{4}$ .

**Antonibon, relatore.** In due verbali sono indicate le ore 10  $\frac{1}{4}$ , in due altri le ore 11  $\frac{1}{4}$ , e non vedendo presentarsi alcun elettore, chiusero senz'altro il verbale. Ciò risulta dal verbale stesso, nel quale è detto: " non è intervenuto nessun elettore a costituire il seggio provvisorio, quindi si chiude il verbale...."

**Sanguinetti A.** No.

**Antonibon, relatore.** Sì: son qui gli atti di cui posso dar lettura.

Essi quindi hanno chiuso il verbale, ed hanno lasciato deserto l'ufficio.

Ora, le liste di queste quattro, e non cinque sezioni, come ha detto l'onorevole Sanguinetti, portano iscritti 1212 elettori. La Giunta ha fatto questa considerazione di massima, senza entrare nel diritto: sposterebbero questi 1212 elettori la maggioranza? non la sposterebbero menomamente nei rapporti del Parodi, il quale ebbe 3111 voti; la sposterebbero invece nei rapporti dell'Armirotti, che avrebbe più di 100 voti in meno del Piaggio. Ma bisognerebbe immaginare una cosa impossibile, che cioè tutti questi 1212 elettori avessero negato il loro voto all'Armirotti, e l'avessero dato al Piaggio. Cosa non probabile a Genova dove l'Armirotti ebbe la maggioranza anche sul Parodi. Queste del resto sono considerazioni che non entrano negli apprezzamenti sostanziali della deliberazione della Giunta.

Questa, in mancanza di tassativa disposizione di legge, doveva riportarsi alla antichissima giurisprudenza della Camera.

Ora, qual è questa giurisprudenza?

Fin dal 1849, ed è un'epoca abbastanza remota, la Camera ha fatto una distinzione per gli elettori che non si recano a votare, secondo che la

astensione dipende dalla loro volontà, o da forza maggiore.

Ora, nel secondo caso, la Camera ha sempre annullata l'elezione; ma quando gli elettori non sono andati a votare per fatto proprio, allora la Camera, seguendo il vecchio adagio *imputet sibi*, ha deliberato, che l'astensione degli elettori di una o più sezioni di cui si compone un collegio, quando è imputabile alla loro volontà, non possa invalidare l'elezione fatta nelle altre sezioni. Ed in questo senso vi è una decisione della Camera del 24 dicembre del 1849; una del 6 giugno 1860, relativa al collegio d'Alessandria, un'altra pure dello stesso anno 1860, e si trattava precisamente di un caso identico a quello che ora discutiamo, vale a dire che nella votazione e prima del ballottaggio non si erano costituiti alcuni seggi perchè gli elettori non si erano presentati. Questa stessa giurisprudenza fu riconfermata dalla Camera nel 1870; e potrei qui citare il Puccioni, il Sani ed il Bellono che riferiscono moltissimi altri casi, nei quali la Camera molto razionalmente ha sempre deciso, che gli elettori negligenti non possono invalidare l'opera degli altri.

Mi parve che l'onorevole Sanguinetti dicesse: ma il seggio provvisorio doveva costituirsi in seggio definitivo.

Come mai poteva farsi questo, onorevole Sanguinetti, se non era presente che il presidente, un consigliere di Corte d'appello ed il segretario, e non c'erano neppure quei tre o quattro scrutatori che vuole la legge? Come dunque poteva tramutarsi in definitivo un seggio provvisorio che non esisteva neppure, non essendovi che il solo presidente ed il segretario? Questo dunque era materialmente impossibile; e quindi la Giunta, uniformandosi alla costante giurisprudenza della Camera, ha creduto che il ballottaggio tra il Parodi e l'Armirotti fosse stato legalmente proclamato, e poichè gli elettori non potevano essere obbligati con la forza ad andare a votare, la Giunta stessa ha ritenuta valida la deliberazione presa da quei seggi, e propone alla Camera la convalidazione della elezione dell'onorevole Parodi, che ottenne oltre mille voti di maggioranza in confronto del suo competitore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Onorevole presidente, non è mio intendimento di entrare nel merito della questione; piuttosto io crederei che fosse il caso di sollevare una questione di massima. Ma, poichè l'onorevole Sanguinetti ha chiesto di parlare, ed io credo voglia trattare ancora la questione di merito, sulla quale ha pur discusso or ora l'onorevole relatore, così io

mi riservo, se ne sarà il caso, di parlare dopo che l'onorevole Sanguinetti abbia manifestato le sue opinioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti A.** Io ringrazio proprio di vero cuore il mio carissimo amico Antonibon, perchè fu meco di una bontà tale, che, se oggi si dovesse entrare nella questione se si debba o non si debba convalidare la elezione dell'onorevole Parodi, io non avrei che a ricorrere ai suoi argomenti per sostenere la invalidità della elezione. Prima di tutto l'onorevole Antonibon ha dichiarato che è in facoltà dei deputati di poter consultare gl'incartamenti di quelle elezioni per le quali la Giunta abbia dichiarato non esistere contestazione.

Ora io posso dichiarare alla Camera che mi sono recato nella Segreteria, ed ho domandato se potevo consultare gl'incartamenti di elezioni che la Giunta abbia dichiarate incontestate, ed il segretario, mostrandomi un ordine del giorno firmato dal nostro egregio presidente, rispose negativamente. Da quell'ordine del giorno, infatti, apparirebbe che è in nostra facoltà di consultare puramente e semplicemente gli incartamenti delle elezioni che sieno dichiarate contestate, e quando ne sia fatto il deposito presso la Segreteria. È vero però quello che diceva l'egregio mio amico Antonibon, cioè, che quando ho conosciuta la decisione della Giunta che proponeva la convalidazione di questa elezione, mi sono presentato alla Giunta stessa, la quale, non perchè ne avessi diritto, ma per atto di cortesia, mi consegnava l'incartamento; ma questo avveniva pochi minuti or sono, e quando già erano suonate le due; quando, cioè, io non aveva più il tempo di consultare quell'incartamento assai voluminoso; ed invero ho avuto appena il tempo di consultare due o tre verbali negativi. Su questo punto mi permetta, l'egregio amico mio Antonibon, di dirgli che egli si è male apposto quando ha dichiarato che tutti i presidenti sciolsero l'adunanza per mancanza di elettori. Io prego l'onorevole Antonibon di leggere il verbale del presidente della seconda sezione del sestiere di San Vincenzo, ed in quello troverà che l'ufficio fu sciolto, non per mancanza di elettori, ma perchè non comparvero consiglieri municipali, per non essere stati assegnati a quella sezione.

Io prego l'amico mio Antonibon di dar lettura alla Camera di questo verbale, perchè allora resterà confermato che non è solo per mancanza di elettori che, in alcune sezioni, non fu costituito l'ufficio provvisorio e quello definitivo; ma bensì per questo, perchè il comune non ha provveduto al-

l'esecuzione dello articolo 52 della legge elettorale.

Ma poichè l'egregio amico mio, il relatore della Giunta, volle entrare nel merito della questione, io, non per proporre alla Camera l'annullamento della elezione, ma per ottenere che la dichiarassi contestata, o quanto meno la sospenda e ne rinvi la discussione alla seduta di venerdì, dovrò pure del merito dire qualche cosa, senza però approfondire la questione.

Ebbene, l'onorevole Antonibon dichiarava, che è giurisprudenza, sorta fino dal 1849, che tutte le volte che una sezione non abbia votato, e che la votazione, quando fosse avvenuta, non potesse variare l'esito definitivo, la Camera non debba considerare mai viziata la elezione. Ed è vero, ed io accetto questa giurisprudenza; ma mi permetta l'onorevole Antonibon di dirgli, che egli si è data la zappa sui piedi, perchè ha ammesso che se le 4 o 5 sezioni che non votarono, avessero votato, ed avessero portati i loro voti, ad esempio, sul Piaggio, il ballottaggio non si sarebbe più fatto fra il Parodi e l'Armirotti, ma si sarebbe fatto fra il Parodi ed il Piaggio. Ecco dunque che la giurisprudenza, invocata dalla Giunta, non è più in armonia colla decisione adottata per l'elezione dell'onorevole Parodi.

Ad ogni modo io posso dir questo. Risulta dai verbali negativi, che alcuni uffici furono sciolti assolutamente alle ore 10 e un quarto. Ma, signori, che cosa dice la legge? La legge dice, che se alle ore 10 non è costituito l'ufficio definitivo, diventa definitivo l'ufficio provvisorio.

Ora ne deriva forse da ciò, che l'ufficio provvisorio, solo perchè non è ancora completo alle 10 e un quarto, debba sciogliersi e debba chiudersi la sala delle elezioni? E si può ammettere che quando si tratta di eleggere i rappresentanti della nazione gli uffici accordino una tolleranza di un solo quarto d'ora?

Diceva ancora l'onorevole Antonibon che è giurisprudenza sancita dalla Camera, che non si debba tener conto e non si debba ritenere viziata una elezione quando in una Sezione non abbia avuto luogo l'elezione, per fatto volontario degli elettori; col che intendeva dire che la chiusura di cinque o di quattro Sezioni nella città di Genova debba imputarsi agli elettori.

Ora qui il fatto volontario degli elettori non esiste. Esistono invece in atti numerose proteste di elettori, i quali dichiarano di protestare contro la validità della elezione, perchè non per colpa loro non hanno potuto adempiere al loro dovere. Ci siamo presentati, essi dicono, in ore diverse negli uffici elettorali, e li abbiamo trovati chiusi.

Assodati questi fatti, come può la Giunta oppugnare la mia proposta così modesta, così legittima: o che si dichiari contestata l'elezione o si sospenda di deliberare rinviandola ad un'altra prossima seduta affinchè ciascuno di noi possa esaminare gli atti, affinchè ciascuno di noi possa votare con cognizione di causa?

Io lo dichiaro, se la Giunta non acconsente a questa mia proposta, o la Camera non l'approvi, io mi asterrò dal votare sulla convalidazione, perchè non posso votare la convalidazione di una elezione quando gravi dubbi turbano la mia coscienza.

Io prego quindi la Camera di accettare la proposta e di rinviare almeno a venerdì prossimo la discussione di questa elezione. Domando di più che nel frattempo gli atti siano depositati nella segreteria, affinchè ciascuno di noi possa consultarli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonibon.

**Antonibon, relatore.** Premetto che l'onorevole mio amico Sanguinetti mi ha fatto dire uno proposito che non ho detto. Egli ha fatto una aggiunta alle mie parole che ne muta il senso. Infatti, egli ha detto: l'onorevole Antonibon ha dichiarato che non si prendevano a calcolo i seggi dove non era avvenuta la votazione, quando questa votazione non spostava l'esito definitivo della elezione.

Io invece ho detto precisamente il contrario; cioè: che la Camera, moltissime volte ha stabilito questo, che il difetto di riunione degli elettori di una delle sezioni, di cui si compone un collegio, quando è imputabile agli elettori stessi, non può invalidare l'elezione fatta dalle altre sezioni; mentre avveniva altrimenti quando quest'astensione non era imputabile agli elettori. Ecco la differenza delle mie proposizioni, a cui mi duole il dirlo, l'onorevole Sanguinetti non ha prestato sufficiente attenzione. Del resto non vogliamo essere sospettati, o signori, di venire ad esporvi cose che non esistano nel verbale.

L'onorevole Sanguinetti insiste su questo fatto. Egli dice: l'articolo 50 della legge autorizza il seggio provvisorio a costituirsi in seggio definitivo, quando alle ore 10 non intervengano 20 elettori; ma qui non è intervenuto alcun elettore.

**Sanguinetti Adolfo.** Ma sì!

**Antonibon, relatore.** Mi permetta...e questi consiglieri di appello in tre sezioni si sono trovati soli col loro segretario: come potevano dunque costituire il seggio definitivo?

E l'onorevole Sanguinetti sa che la legge esige ci sia il presidente e almeno tre, se non quattro,

scrutatori. Il presidente non poteva neppure valersi della facoltà che gli dava la legge di chiamare gli elettori più anziani a costituire questo seggio, perchè non c'era nessuno.

E bensì vero che in una sezione, a San Vincenzo Secondo...

*(Interruzione dell'onorevole Sanguinetti.)*

...sono comparsi quattro elettori, ma quando il presidente li invitò a formar parte del seggio, dice il rapporto di questo presidente: " appena hanno udito che io li volevo trattenerne per il seggio definitivo se la sono data a gambe (usa questa frase) ed io sono rimasto ancora solo. "

Dunque l'onorevole Sanguinetti vede bene che la Giunta nei suoi apprezzamenti è stata molto sottile e guardinga per non essere accusata di arbitrio e di autoritarismo.

Noi dunque non possiamo accettare la proposta dell'onorevole Sanguinetti; qui non si tratta di diritto, qui si tratta di un fatto che noi esponiamo o non possiamo accettare assolutamente una smentita ed un voto contrario della Camera, perchè questo fatto noi l'abbiamo esposto come sta negli atti.

È vero, o signori, che il 7 di gennaio sono venute alcune proteste, non di un gran numero di elettori, ma di alcuni elettori che si sono presentati alle ore tre alla sezione, hanno bussato alla porta; avendola trovata chiusa, si sono allontanati accusando i presidenti, egregi magistrati, di violazione del diritto elettorale. Ma noi rispondiamo loro: voi dovevate esercitare in tempo questo vostro diritto, come la legge prescrive.

Del resto a tranquillare la Camera, che quegli elettori potevano esercitare il loro diritto quando erano in tempo, basta il fatto della seconda votazione, dove si sono costituiti regolarmente i seggi, e dove gli elettori si sono recati alle urne. Dunque, diciamo noi, e ripetiamo, se essi hanno avuto la colpa di non andare ad esercitare il loro diritto ed a costituire il seggio definitivo, lo imputino a se stessi tanto più che, come ho dimostrato matematicamente, non poteva mai avvenire nell'elezione un grande spostamento tra l'Armirotti ed il difeso dal mio amico Sanguinetti, il Piaggio, il quale sostanzialmente non poteva entrare in ballottaggio, sicuramente, prevedibilmente, coll'onorevole Parodi.

**Sanguinetti A.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti per un fatto personale.

**Sanguinetti A.** L'egregio relatore ha creduto che io, con la mia proposta, abbia inteso di dare una smentita alle affermazioni della Giunta. Era lungi

dal mio pensiero di fare un'offesa di tal fatta alla Giunta delle elezioni.

Io non credo che agli articoli della legge, da me accennati, si possa dare l'interpretazione che vi diede la Giunta. Ma ho detto anche, che noi dobbiamo avere sotto gli occhi l'incartamento, per esaminare quali conseguenze abbiano, nel risultato definitivo, le irregolarità avvenute. Come può la Giunta credere o sospettare che io intenda di farle un appunto e di dare una smentita alle sue affermazioni? Io non credo nemmeno che la Giunta e l'egregio mio amico Antonibon siano infallibili...

*Voci dal banco della Commissione.* No! no!

**Sanguinetti A.** ... Credo però che, come io rispetto la Giunta, anche la Giunta debba ammettere che noi deputati abbiamo il diritto di esaminare i documenti e di portar qui le nostre convinzioni ed osservazioni. Ripeto, che senza punto intender di offendere la *rispettabilità* della Giunta, insisto sulla proposta che feci.

**Presidente.** Come la Camera ha udito, l'onorevole Sanguinetti propone che, contrariamente a quanto la Giunta ha deliberato, la Camera dichiari contestata l'elezione del primo collegio di Genova in persona dell'onorevole Parodi Cesare. Chi accetta la proposta dell'onorevole Sanguinetti, è pregato di alzarsi.

*(Non è approvata.)*

Proclamo quindi eletto...

*Voci.* No! no!

**Presidente.** La Giunta dichiara valida l'elezione ed il presidente non deve far altro che proclamarla.

*Voci.* No! no!

*Altre voci.* Sì! sì!

**Presidente.** Proclamo dunque eletto...

**Lazzaro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Lazzaro.** A me pare, salvo sempre il rispetto dovuto all'onorevole presidente, che, quando un deputato fa una proposta sospensiva riguardo ad una mozione presentata da una delle Giunte della Camera, bisogna che la Camera si pronunzi prima sulla proposta sospensiva...

*Una voce.* E si è pronunciata.

**Lazzaro.** ... ma poi bisogna che il presidente inviti la Camera a pronunciarsi sulla proposta principale della Giunta. *(Movimenti)*

L'essere stata respinta una proposta sospensiva non implica che sia accettata la proposta affermativa della Giunta. Se questo precedente si stabilisse...

**Presidente.** Onorevole Lazzaro, qui vi è un equivoco. Non vi fu proposta sospensiva. La

Giunta per le elezioni ha dichiarata non contestata la elezione del primo collegio di Genova: l'onorevole Sanguinetti ha proposto che la Camera, di sua autorità, dichiarasse invece quest'elezione contestata. La Camera ha respinta la proposta dell'onorevole Sanguinetti; dunque non resta che la deliberazione della Giunta, la quale non dà luogo che alla proclamazione. *(No! no! — Sì! sì!)*

**Lazzaro.** Vi sono precedenti parlamentari, ai quali bisogna attenersi.

**Presidente.** Si è sempre fatto così. *(Movimenti)*

**Lazzaro.** Mi permettano. La Giunta delle elezioni, a mio credere, non propone mai che la Camera dichiari contestata un'elezione. La Giunta delle elezioni, ritenendo non contestabile un'elezione ne propone la convalidazione. E tutti i nostri precedenti parlamentari confermano quanto io dico, cioè che la votazione della Camera non si fa in sostanza sulla contestabilità dell'elezione, ma sulla validità della medesima. Questi, se non erro, sono i precedenti della Camera.

Posto ciò, mi pareva, senza avere alcun intendimento di mancare di riguardi all'onorevole presidente, ed alla Presidenza, ripeto, mi pareva che, una volta che l'onorevole Sanguinetti aveva fatta una proposta sulla contestazione o no dell'elezione, con forma sospensiva, ed una volta che la Camera aveva respinta quella proposta, si dovesse porre ai voti, oltre alla contestazione, la convalidazione dell'elezione. Del resto se l'onorevole presidente, dall'essere stata respinta la proposta dell'onorevole Sanguinetti, vuol dedurne che l'elezione non sia stata contestata, sia pure, ma bisogna che la Camera si pronunzi sulla convalidazione o sull'invalidazione dell'elezione del collegio di Genova.

**Melodia.** Chiedo di parlare.

**Maurigi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Melodia.

**Melodia.** A me pare che l'onorevole Lazzaro sia caduto in un equivoco. Basta la lettura del regolamento della Giunta delle elezioni per riconoscere l'equivoco. La Giunta delle elezioni, quando le elezioni non sono contestate, le dichiara valide e partecipa alla Camera la propria deliberazione.

Il presidente, dopo aver dato lettura della deliberazione della Giunta, ne prende atto, e non si procede ad alcuna votazione.

Se l'onorevole presidente me lo permette, darò lettura alla Camera dell'articolo 12 del regolamento:

“ Trattandosi di elezioni senza proteste, la Giunta in seduta pubblica pronunzia il suo avviso

sopra ciascuna di esse e ne dà partecipazione alla Camera. »

Ora nel caso attuale che cosa abbiamo?

L'onorevole Sanguinetti ha proposto che l'elezione del 1° collegio di Genova sia dichiarata contestata.

La Camera ha respinto la proposta dell'onorevole Sanguinetti, e perciò rimane una elezione incontestata, e quindi dichiarata valida dalla Giunta. Il presidente perciò non ha altro da fare che prendere atto della deliberazione della Giunta, a meno che non vi sia altra proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

**Maurigi.** Ho chiesto di parlare non per fare osservazioni, ma solamente per esporre i miei dubbi sulla interpretazione che l'onorevole presidente crede di dover dare in questa circostanza intorno alle disposizioni del regolamento. E siccome si tratta d'un fatto che assume l'aspetto d'una questione di principio, credo utile che la Camera si pronanzi. Il fatto della proclamazione definitiva di un deputato per parte della Giunta, è collegato esclusivamente all'ipotesi che nessuna opposizione sorga contro le conclusioni della Commissione.

Qualunque opposizione si sollevi, richiede che un voto formale della Camera sanzioni o respinga le conclusioni della Giunta delle elezioni; ora, evidentemente, la proposta che aveva fatta l'onorevole Sanguinetti, per quanto avesse il carattere sospensivo, era una proposta che veniva ad infirmare le conclusioni della Giunta stessa. L'essere stata respinta questa proposta non portava per conseguenza l'approvazione delle conclusioni della Giunta, poichè, dopo una proposta sospensiva e dopo che si era fatta una discussione in merito, la Camera poteva essersi convinta della nullità della elezione, e, anzichè votare la sospensiva, poteva essere disposta a respingere le conclusioni della Giunta. E non è questa una ipotesi idologica; perchè nei precedenti della Camera vi sono casi di questo genere. Nessuno mi potrà smentire, se si darà la pena di ricercare i precedenti. Quindi ripeto che, per togliere qualunque dubbio, sia sull'esercizio della suprema autorità della Camera nella verificaione di poteri, sia sulla correttezza della convalidazione dei poteri fatta dalla Camera stessa, occorre le conclusioni della Giunta sieno sanzionate da un voto della Camera; al quale sarò lieto del resto di unire il mio.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Lazzaro.** Perdonino un momento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'on. Lazzaro.

**Lazzaro.** Io debbo essere grato all'onorevole Melodia di avermi ricordati gli articoli del regolamento. È possibile che io gli abbia dimenticati; ma parmi, dopo un piccolo esame di coscienza e di memoria, di non averli dimenticati, avendo io un po' di vecchia dimestichezza col regolamento.

L'onorevole Maurigi ha già, in parte, risposto alle osservazioni del mio amico Melodia che ora discute (*l'onorevole Melodia sta conversando coi membri della Giunta*), e fa bene a discutere, coi membri della Giunta. Ma, onorevole Melodia, se la memoria non ha assistito me nel ricordare gli articoli del regolamento, credo che non abbia assistito nemmeno lei. Citerò fra gli altri due esempi: uno della presente, l'altro della passata Legislatura, che, come si dice, troncano la questione.

Nella passata Legislatura abbiamo l'esempio della elezione di Chieti. Ci fu un onorevole nostro collega il quale propose alla Camera di dichiarare contestabile quella elezione che la Giunta, di cui mi onoravo di far parte, aveva dichiarato non contestabile. Ebbene, la Giunta credette di dover sostenere le sue conclusioni; e la Camera diede ragione alla Giunta.

Ora il presidente, se la memoria non mi tradisce, non fece quel che si è fatto oggi. Fu messa ai voti la proposta dell'onorevole deputato sulla contestazione o non contestazione dell'elezione, e quando la proposta stessa rimase, come si dice, nella tromba, allora fu messa ai voti la proposta della Giunta.

In questa stessa Legislatura, non è ancora un mese, l'onorevole Fazio ha combattuto le conclusioni della Giunta, appunto sulla questione della contestazione. Ebbene, che cosa fece la Camera? La Camera non ammise le ragioni dell'onorevole Fazio, ed io allora ebbi l'onore di prender parte a quella discussione; la Camera respinse la proposta dell'onorevole Fazio, e l'onorevole presidente mise ai voti, come mi pare si sarebbe dovuto far oggi, le conclusioni della Giunta. Secondo me, non solamente la logica del regolamento, ma due fatti avvenuti ultimamente, avrebbero dovuto consigliare questo procedimento.

Io parlo non per altra ragione, che per mantenere integri i metodi di una corretta procedura parlamentare, perchè, nella procedura, molte volte si comprende il merito, la sostanza dell'argomento.

Queste sono le osservazioni che modestamente io intendeva di fare alla Camera.

Quindi, riepilogando, dico che, dopo la votazione, testè fatta dalla Camera, di non accettare la proposta sospensiva dell'onorevole Sanguinetti, è ne-

cessario che l'onorevole presidente metta a partito le conclusioni di merito della Giunta, cioè, che debba convalidare l'elezione del collegio di Genova. Soltanto allora potrà dirsi la procedura compiuta e secondo me anche corretta.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Onorevole Lazzaro, la Presidenza ritiene che, per poter discutere se un'elezione sia valida o no debba precedere un periodo preliminare che si chiama periodo di contestazione. Contro la deliberazione della Giunta, la quale dichiara incontestata una elezione, non può sorgere che una sola proposta (quale è quella fatta dall'onorevole Sanguinetti), cioè, che l'autorità della Camera, la quale senza dubbio è superiore all'autorità della Giunta delle elezioni, dichiari contestata quella elezione che la Giunta ha dichiarato incontestata.

Ma, poichè questa proposta dell'onorevole Sanguinetti è stata respinta dalla Camera, non rimane se non la deliberazione della Giunta per la quale è dichiarata incontestata la elezione, e quindi non deve succedere se non la proclamazione per parte del presidente. Io dunque non metto in votazione nulla, salvo che l'onorevole Lazzaro non faccia qualche proposta da sottoporsi all'approvazione della Camera.

Onorevole Lazzaro, dunque ella non fa proposta?

**Lazzaro.** Al contrario, faccio proposta formale che si approvino le conclusioni della Giunta.

**Minghetti.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Minghetti.** (*Della Commissione*) La questione è abbastanza sottile e merita veramente di essere presa in considerazione, non pel riguardo di questa elezione, nella quale mi sembra che la Camera non si dipartirà dalle passate decisioni, poichè persuasa come finora fu del procedere cauto della Giunta, ha creduto sempre di approvare le sue conclusioni, ma pel principio che nella questione stessa si contiene. Veramente, chi risalga alle origini di questa istituzione ricorderà (e duolmi che non sia presente l'onorevole Crispi che l'ha ricordato altre volte) che in origine la Giunta doveva essere indipendente dalla Camera. Era come un primo passo verso quel metodo che gli inglesi adoperano, cioè di rimettere la decisione delle elezioni nelle mani di un tribunale estraneo alla Camera stessa. Ognuno sa che l'Inghilterra è passata precisamente attraverso a queste fasi, per le quali passiamo noi. In prima la Camera decideva ogni elezione, poi la delegò ad un comitato scelto da essa, poi finalmente attribuì ai tribunali il giudizio sulla validità delle elezioni.

Ora la disposizione del nostro regolamento fu un compromesso tra le due idee, e non si può negare che la Camera si sia riservata anch'essa un diritto. Tale è l'istituzione.

Ma si può fare la domanda: Fino a che punto va questo diritto? A me pare che quante volte fosse proposto alla Camera, discutendo sul merito, l'annullamento di una elezione che la Giunta invece propose di convalidare, il presidente possa, anzi debba mettere ai voti questa proposta.

Ma quando si tratta della contestazione, che è meramente una questione sospensiva, e questa contestazione sia respinta, allora pare anche a me che si andrebbe più oltre di quello che la lettera e lo spirito del nostro regolamento richiedono, sottoponendo al voto la proposta di convalidazione fatta dalla Giunta. Per conseguenza io sono d'avviso che, dopo che la Camera ha deciso sulla proposta dell'onorevole Sanguinetti, cioè che questa elezione non sia contestata, non occorra altra votazione. Certo qualunque deputato può ancora sorgere e proporre l'annullamento della elezione, ed il presidente, in questo caso, deve sottoporre alle deliberazioni della Camera prima l'annullamento, e se non è approvato, la convalidazione, come, del resto, si è sempre praticato. Ma se nessuno fa la proposta d'annullamento, in tal caso, a me pare che l'interpretazione data dall'onorevole nostro presidente sia l'interpretazione più corretta, e più logica. Del resto, credo molto facile di conciliare queste due cose. Basta che l'onorevole Sanguinetti stesso, posto che la Camera non ha ammesso la contestazione, proponga invece l'annullamento, perchè, in tal caso, il presidente debba metterlo ai voti.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Non si può venire ai voti, poichè non c'è proposta. (*Rumori*)

**Lazzaro.** Chiedo di parlare. (*Rumori vivissimi*)

**Presidente.** Io quindi, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della proclamazione, dichiaro eletto deputato del 1° collegio di Genova l'onorevole Parodi Cesare. (*Rumori e proteste a sinistra*)

*Voci.* C'è una proposta. (*Rumori*)

**Presidente.** Ho già fatto la proclamazione.

### Votazione di ballottaggio per la elezione di un vice-presidente della Camera.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per l'elezione di un vice-presidente della Camera.

Si farà la chiama.

**Soldati-Tiburzi**, segretario, fa la chiama.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte.

### Presentazione della relazione sul disegno di legge per il concorso dello Stato alla esposizione nazionale che si terrà in Torino.

**Presidente.** Invito l'onorevole Berti Ferdinando a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Berti Ferdinando.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo al concorso dello Stato nella spesa dell'esposizione nazionale da tenersi in Torino nel 1884, e ne chiedo l'urgenza.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

L'onorevole relatore nel presentare la relazione di questo disegno di legge ne ha chiesta l'urgenza.

Non essendovi obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

*(L'urgenza è ammessa.)*

### Seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per il 1883.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per il 1883.

Sull'articolo 22 ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

*Voci:* Non c'è.

**Presidente.** L'onorevole Nervo non essendo presente, perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

**Brunialti.** Onorevoli colleghi, io vorrei dire due parole, unicamente per raccomandare prima alla Giunta generale del bilancio, poi alla Camera di voler mantenere in questo capitolo 22 lo stanziamento che era stato proposto dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio, di voler cioè stanziare la cifra di 152,000 lire, anzichè quella di 138,000 lire proposta dalla Commissione.

E a proposito di questo capitolo vorrei fare anche all'onorevole ministro una breve raccomandazione.

Io non mi occuperò, anche per ragione di brevità, di tutte le spese che sono raccolte in questo

capitolo; non parlerò di quelle che si debbono fare per promuovere la coltura della barbabietola e di quelle per sviluppare la coltivazione dei tabacchi; non ne parlerò anche perchè osservo che a queste spese si potrà provvedere dal Governo con stanziamenti fatti in altri capitoli, e persino con stanziamenti sopra altri bilanci. Io mi preoccupo soprattutto di quella parte del capitolo che si riferisce alle esplorazioni di geografia commerciale che il Governo deve aiutare. Egli è soprattutto per riguardo a questa spesa che io desidererei la Giunta del bilancio consentisse a mantenere il primitivo stanziamento.

Io non muoverò certamente alcun rimprovero al ministro di agricoltura, industria e commercio, ed al Governo in generale, di spendere una somma eccessivamente tenue per le esplorazioni geografiche; debbo anzi riconoscere come a questo riguardo se noi paragoniamo i bilanci presenti, e quelli di alcuni anni or sono, troviamo che il concorso del Governo a questo ramo dell'attività nazionale è veramente larghissimo. Ricordiamo ancora come, pochi anni or sono, si considerasse quasi poco meno che un'utopia domandare al Governo un concorso qualsiasi per imprese ed esplorazioni geografiche. Era l'epoca nella quale si conosceva appena l'esistenza in Italia di una società geografica; era l'epoca, nella quale non era sorta ancora l'operosa e benemerita Società di esplorazione commerciale di Milano, e nemmeno si pensava a quella che, sebbene piccola ancora, promette di dare buoni risultati, alla Società africana fondata, in epoca posteriore, a Napoli. Allora era possibile che una colonia di valorosi italiani fondata nel paese dei Bogos, a Sciotel, dal padre Stella, dal Municchi e da altri valorosi esploratori, fosse costretta a morire dimenticata, trascurata, senza che il Governo concorresse e nemmeno volesse pensare a salvarla. Era l'epoca nella quale gli esploratori erano pochi, e costretti a contare esclusivamente sulle loro forze, sì che Odoardo Beccari, per esempio, esplorava la Nuova Guinea, senza che il Governo concorresse da principio nella spesa di una così utile intrapresa non solo, ma senza che le accordasse una protezione abbastanza efficace contro le pretese di un'altra nazione la quale minacciava, sotto pretesto di violare le sue pretese, di metterle impaccio. Io non intendo di censurare il Governo d'allora perchè negava il suo aiuto a quelle prime, modeste esplorazioni; riconosco anzi come non faceva che seguire, in fondo, l'opinione del paese. Pochissimi si interessavano allora a queste scoperte, alle grandi esplorazioni geografiche; pochissimi commercianti, quelli che principalmente devono trarne alimento, osavano imitare

l'esempio degli avi gloriosi, guardare al di là del banco, spingere la propria attività al di là dell'ombra del proprio campanile. Un poco alla volta gli orizzonti si sono allargati; hanno incominciato i privati; si sono iniziate spedizioni geografiche, prima con intenti esclusivamente scientifici, poi associando sapientemente gli interessi della scienze agli interessi del commercio; insomma abbiamo incominciato a prendere il nostro posto tra le nazioni.

Non ricorderò alla Camera quante difficoltà si dovettero superare anche allora, per ottenere dai privati e dal Governo i primi aiuti. Rammento solo, come quando noialtri si reputava necessario di ottenere 100,000 lire con sottoscrizioni private, ed in piccola parte anche col concorso del Governo, per la prima spedizione nell'Africa equatoriale, quella che doveva muovere nello Scioa, e di là, seguendo il filo delle montagne, alla scoperta delle sorgenti del Nilo, rammento come allora, un uomo che era abituato a frugare nelle tasche dei contribuenti, l'onorevole Sella, sorrideva dubbioso che giammai avremmo raccolta una tal somma. Ebbene, signori, questa somma è stata non solo trovata, ma il Governo dal 1875 sino ad oggi, ha concorso esso solo alle nostre spedizioni africane, con sussidii che, non vi saprei precisare in questo momento, ma che superano, e non di poco, le 100,000 lire. Questa larghezza il Governo ha potuto usare, non solo per le migliorate condizioni delle finanze, ma anche perchè così facendo seguiva l'impulso privato, secondava il movimento della pubblica opinione.

Nè dà questo movimento sono derivati vantaggi soltanto alla geografia ed alla diffusione della nostra influenza all'estero. Io non parlerò di questi e d'altri vantaggi; mi limiterò a ricordare alcuni di quelli che ne sono derivati al commercio ed alle industrie, affinchè la Camera veda quanto gioverebbe dare in questo capitolo al Governo, tutta la somma che egli ha chiesta.

La prima grossa società formata a Milano, per il commercio con l'Africa, non dette, è vero, buoni risultati; per questa ragione molti ripetono che si può cadere in grandissime illusioni.

Ma bisogna tener conto dei risultati complessivi. Quelli che credevano d'aver fondato il nocciolo d'una nuova compagnia delle Indie si sono illusi, certo; andate però a domandare anche quali e quanti vantaggi ne ritrassero i singoli membri di questa società, i più attivi. Bisogna tener conto di questo fatto, che l'onorevole Canzi non ha citato, forse per modestia, perchè vi ebbe gran parte, del fatto, cioè, che a Milano ed altrove, specie in

Lombardia, vi sono più di 20 case di commercio, le quali hanno stabilito empori nell'Africa, ad Odeida, a Chartum, a Massaua, a Metemma, ad Harrar, ad Assab e altrove, ed a questo modo traggono direttamente, dal centro dell'Africa, i vari prodotti: caffè, avori, gomme ed altri, che invece dovevamo prima prendere di seconda e terza mano, sui mercati di Londra e di Amburgo. Questo parmi un vantaggio importantissimo, derivato al commercio nazionale; e quelle case che oggi hanno rappresentanti nell'Africa centrale, in paesi dei quali pochi anni or sono appena qualcheuno dei nostri commercianti sospettava l'esistenza, non solo fanno onore al nostro paese ed allargano il campo d'azione del nostro commercio, ma vi mostrano anche come il danaro che il Governo ha dato per sussidiare queste esplorazioni non poteva esser meglio impiegato di quello che lo fu in fatto.

Nè minor vantaggio ne è derivato all'industria, ed io mi rivolgo particolarmente al relatore della Giunta, l'onorevole Merzario, per pregarlo di consentire a quest'aumento, non solo nell'interesse generale, ma in quello, mi consenta di dirlo, dello stesso collegio ch'egli rappresenta. Nella B.ianza, che io non so se più ammirabile per il sorriso del suo cielo o per la febbrile attività dei suoi abitanti, vi sono industrie che hanno tratto vantaggi di qualche rilievo da questo sviluppo delle nostre relazioni coll'estero: manifatture di gomma elastica, di tessuti, ed altre che nemmeno mi dilungo ad enumerare.

Trattasi dunque di una somma che sarà assai bene impiegata, di una somma che la Camera può consentire al Governo colla sicurezza che darà larghissimi frutti. Non partecipo poi al dubbio, esposto ieri dall'onorevole Canzi, che, cioè, anche con quest'aumento la somma sarebbe insufficiente. Infatti, giova considerare che il ministro di agricoltura e commercio non è il solo che concorre a sussidiare le esplorazioni commerciali. Il Ministero della marina vi presta pure un larghissimo concorso, il quale si renderà sempre maggiore, quanto più il ministro si persuaderà che il maggior numero delle nostre navi non deve marcire nei porti, bensì mostrarsi per il mondo a tutelare dovunque i nostri interessi politici e commerciali.

Vi concorro, sebbene in scarsa misura, il Ministero della pubblica istruzione. Noi non abbiamo una divisione *des missions scientifiques*, come l'ha il Ministero francese. Se vi fosse, anche nel nostro Ministero, l'onorevole Baccelli, metterebbe la cura ch'egli adopera nel dissotterrare le nostre antichità a far scoprire antichità di altri popoli e di altri

paesi; ma, ad ogni modo, anche da lui, specie per intenti scientifici, possiamo sperare qualche maggior sussidio.

Vi potrebbe concorrere indirettamente il Ministero dell'interno, qualora egli desse, come accenna, una direzione più razionale alla nostra emigrazione, qualora egli la concentrasse sopra alcuni punti, in paesi dove potrebbe crescere, prosperare, prepararci una nuova Italia.

Vi concorre, infine, più largamente di tutti gli altri, il Ministero degli affari esteri, inquantochè non solo sussidia le scuole italiane all'estero, ma adopera molte volte per le esplorazioni commerciali i nostri consoli, e, coi mezzi che sono a sua disposizione, si adopera in modo, a mio avviso, insufficiente, ma pure sempre largo, ad estendere la nostra azione all'estero.

Al Ministero di agricoltura e commercio noi dobbiamo chiedere principalmente, ed è questa la raccomandazione che vorrei fare all'onorevole ministro, di rivolgere la sua attenzione soprattutto a quelle imprese, dalle quali, per esperienze già fatte, si ritiene possa derivare un notevole vantaggio al commercio ed all'industria del nostro paese.

Anche con la somma che sarà stanziata in bilancio, anche tenendo conto dei sussidi che vengono dati a questo scopo dagli altri Ministeri, noi saremo ben lontani dal raggiungere quello che fanno gli altri paesi.

Io credo che verrà, e assai presto, un giorno, nel quale dovremo affrontare la questione se quello che noi facciamo per la difesa e lo svolgimento dei nostri interessi commerciali fuori d'Italia sia sufficiente; se corrisponda, se non altro, alla enorme cifra di più di un milione d'italiani, che, come risulta dall'ultimo censimento, vivono sparsi nel mondo; se infine corrisponda ai bisogni ed ai doveri di una grande nazione.

Io vorrei che questa discussione si facesse pure larga e completa, ma separatamente, soprattutto perciò, che non solo il Ministero di agricoltura industria e commercio, ma anche gli altri che vi sono interessati potessero esser chiamati a concorrere di conserva al più energico e vigoroso indirizzo della nostra azione, specialmente nei paesi meno noti o meno civili.

Intorno a questo capitolo del bilancio io mi limito dunque a raccomandare al Governo di mantenere il proprio stanziamento, o ad invitare l'onorevole Berti a trovare, in difesa di questa causa apparentemente piccola, un po' di quella eloquenza onde egli anche nelle piccole possiede il segreto, per indurre la Camera a contribuire con una maggiore spesa a diffondere maggiormente

la nostra azione civile ed economica nelle altre parti del mondo. (*Bene*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** L'onorevole Canzi con dotto discorso trattò ieri ampiamente le diverse questioni, che interessano la ricchezza nazionale e si riferiscono a questo capitolo.

Gli argomenti addotti dall'onorevole Canzi sono irrefutabili, ed io spero che il Governo, pensando al vero interesse della nazione, vorrà accogliere ed attuare le sue proposte.

L'onorevole Canzi domandava per le esplorazioni geografiche commerciali almeno un fondo di 50,000 lire. Se si conservano le 14,000 lire, che la Commissione del bilancio vorrebbe mettere a risparmio, aggiunte alle 30,000 che vennero mantenute per le esplorazioni, raggiungono 44,000 lire e ci avviciniamo così alla somma desiderata dall'onorevole Canzi.

La necessità di incoraggiare le esplorazioni fu anche dimostrata con molta crudizione, con molto valore e con ragioni evidentissime dall'onorevole Brunialti.

Io quindi credo che il ministro di agricoltura e commercio e la Commissione dovrebbero rinunciare volentieri a questa economia di 14,000 lire.

Io non invidio alla Francia le sue, non dirò prepotenze (non istà bene la parola), ma le sue influenze, i suoi predominii sulla Tunisia; non invidio ad altri paesi l'invasione di territori di popoli, che si dicono barbari, ma che i paesi civili non hanno alcuna ragione nè diritto di andare a conquistare; invidio invece ai francesi ed agli inglesi gli aiuti che porgono agli esploratori, ai loro commerci, per estendere la loro attività commerciale.

Ed io vorrei che l'Italia, nella misura che lo consentono i suoi mezzi, imitasse in questa parte e Francia ed Inghilterra. Ma, per imitarle efficacemente, è necessario, non già conquistare territori stranieri, ma avere una forte mariniera da guerra, la quale, meglio delle conquiste, gioverebbe a tutelare i nostri commerci e i nostri diritti nel Mediterraneo, nell'Adriatico e negli altri mari.

Ed è per ciò che io insisto intanto perchè si aiutino efficacemente le esplorazioni commerciali nell'Africa ed in altri paesi, e si mantenga lo stanziamento che a questo capitolo il Ministero di agricoltura e commercio aveva proposto.

Quanto alla mariniera, ne discorreremo quando verrà in discussione il bilancio relativo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Io mi trovo in una singolare condizione; mi trovo a fronte di amici, che mi propongono una somma maggiore di quella che era stata da me proposta in bilancio; ed ho davanti a me la Commissione, la quale, se già è stata alquanto severa, ed ha ridotto la somma che io aveva proposta, molto più si opporrebbe ora ad un aumento.

Io desidero tuttavia di ben chiarire i miei intendimenti, trattandosi dell'onorevole Canzi che io amo assai, benchè sia di sovente contraddittore efficace.

Prima di tutto ristabiliamo i fatti, onorevole Canzi. Io aveva proposto per questo capitolo 152 mila lire; la Commissione ha tolto 14 mila lire; la cifra è rimasta in 138,000 lire con una diminuzione su questo capitolo di 14,000 lire, e non di 38,000 come asserisce l'onorevole Canzi.

Nel suo discorso di ieri esso è tornato su due produzioni agricole, che desidererebbe di vedere attivate nel nostro paese, produzioni di una grande importanza, e delle quali bisogna occuparsi molto.

Egli ha parlato degli esperimenti necessari per la coltivazione del tabacco e delle barbabietole. Ma siccome questi due argomenti non concernono il capitolo del quale si discute, intendo di eliminarli. Badiamo però bene; intendo eliminarli non solo dando all'onorevole Canzi spiegazioni soddisfacenti, ma accondiscendendo ad una parte delle sue domande.

Della barbabietola abbiamo già parlato l'anno scorso. Credo che questa produzione possa essere molto remuneratrice nel nostro paese, e contribuire ad aumentarne la ricchezza. Se finora ci sono mancati i mezzi per fare esperimenti sopra larghissima scala, nondimeno qualche cosa si è fatto.

Le fabbriche attualmente esistenti dimostrano che questa coltivazione può ampliarsi e rendersi più produttiva. Ma, considerando quello che in proposito s'è fatto negli altri paesi, vediamo che dappertutto dove si coltiva la barbabietola, che in Francia ed in Germania, ad esempio, si sono formate Società con grossi capitali, d'un milione, di due e di tre milioni, e via dicendo. Ora, vogliamo noi giungere a tanto, o vogliamo semplicemente fare piccoli esperimenti? Se vogliamo giungere a tanto, ciò che credo sia negli intendimenti dell'onorevole Canzi, ripeto quello che ho già detto l'anno scorso, che cioè, io sono disposto a presentare un disegno di legge inteso a determinare una somma da darsi in premi, sotto determinate condizioni, ma non già per una coltivazione ristretta, bensì per una coltiva-

zione molto estesa. A questi premi potrebbero partecipare tutti.

Questa dichiarazione, secondo me, dovrebbe contentare l'onorevole Canzi. Se egli però crede che prima di venire a proporre questi premi, si debba procedere con esperimenti preparatori fatti su coltivazioni ristrette, affinché il paese si persuada della bontà delle barbabietole che si producono presso di noi e possa quindi trovare i capitali per isvolgerle a questi piccoli esperimenti, per i quali non si richieda una somma superiore alle 15 od alle 16 mila lire, si farà fronte con alcuni sussidi nel capitolo che si riferisce all'agricoltura.

In quanto alla coltivazione del tabacco, è certo che lo Stato non può mettersi a fare il coltivatore. Lo Stato però può dare impulso a questa produzione, cercando di preparare un personale tecnico. Difatti, l'onorevole Canzi ha espresso il desiderio che si istituiscano assegni annui per un paio di giovani, i quali, avendo dato prova di attitudine e di inclinazione allo studio di questo genere di produzione, si rechino a perfezionarsi all'estero.

Io sono disposto a fare anche questo; e sul capitolo stesso dell'agricoltura potrò trovare qualche somma per incoraggiare questo esperimento preparatorio.

Dunque, io credo che convenga seguire questa via, di incoraggiare, cioè, gli esperimenti preparatori per la coltivazione del tabacco e della barbabietola, e di presentare poi un disegno di legge diretto a promuovere la coltivazione in grande di quest'ultima. L'onorevole Canzi dovrebbe esserne pago di questa mia dichiarazione.

Si è sollevato un terzo argomento, quello delle spedizioni nostre in Africa. L'onorevole Canzi sa meglio di me, che una spedizione è partita in questi giorni; che il ministro di agricoltura e commercio ha dato quel che poteva dare a questa spedizione; che ha pure concorso nella spesa di essa anche il Ministero degli esteri.

Ma, se egli intende che si faccia, come ben diceva l'onorevole Brunialti, molto più di quello che consentono di fare le condizioni del bilancio, conviene trattare l'argomento espressamente. Io credo che, oramai, bisogna disciplinare un po' questa materia frazionata tra il Ministero di agricoltura e commercio e quello degli esteri; e nella quale hanno qualche parte anche quello della mariniera e qualche altro Ministero. Raccogliendo tutte queste forze, si potrebbe raggiungere meglio lo scopo. Noi non possiamo e non dobbiamo dare opera a tutto in una volta. Le spedizioni, che insino ad ora si fecero, quantunque non abbiano avuto un successo straordinario, tuttavia molto già contribuirono a svegliare nei no-

stri concittadini l'amore del viaggio, a farci conoscere l'Africa, a rendere con essa frequenti le nostre relazioni. Le stazioni che colà si istituirono e quelle che potranno istituirsi renderanno non pochi servigi. L'onorevole Canzi sa infine che deve essere presentato un disegno di legge per la colonia di Assab, alla quale è corrisposto un assegno speciale nel bilancio degli esteri.

Io pregherei quindi gli onorevoli Canzi e Brunialti di accontentarsi di queste mie dichiarazioni, molto più che mi par tempo di abbreviare questa discussione.

Com'essi vedono, questo capitolo, da 100 mila lire io l'ho portato a 152 mila; non ritengo che otto o dieci mila lire di più possano cambiare lo stato presente di cose.

Sono persuaso che, meglio che con aumento sui capitoli del bilancio, si debba provvedere agli argomenti più importanti per via di leggi speciali. Ho già presentato quattro disegni di legge; per rimboschimenti, le irrigazioni, l'Agro romano, e per le scuole agrarie. Questi disegni concernono tutti la produzione, e ne presenterò un altro sui riproduttori equini. A questi disegni vogliono aggiungere non meno di sei disegni di legge di cooperazione; quindi bisogna anche ad essi lasciare il loro posto.

Date queste spiegazioni, mi pare che si possa venire ai voti su questo capitolo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Merzario, relatore.** Ieri l'onorevole Canzi rivolgeva domande com'egli disse esplicite, e chiedeva risposte altrettanto esplicite al Ministero ed alla Commissione. Il Ministero ha risposto per bocca dell'onorevole Berti; io risponderò a nome della Giunta generale del bilancio.

Onorevole Canzi, quando uno ha proposte da fare, desideri da esprimere, di solito si rivolge al Ministero, al potere esecutivo, presso il quale egli può spiegare le sue idee, le sue proposte, ed il Ministero ha tempo di esaminarle, di domandare spiegazioni, di richiedere documenti, e giudica quindi a ragion veduta. La Giunta generale del bilancio, si trova in ben diverse condizioni. Chi è venuto a fare domande alla Giunta generale del bilancio, per esperimenti di coltivazione del tabacco, per la coltura delle barbabietole o per esplorazioni commerciali nell'interno dell'Africa? Nessuno; non ci è pervenuta alcuna petizione dalla Presidenza della Camera; nessuno dei nostri colleghi è venuto a parlarci di questi argomenti, nè alcuno li ha messi innanzi alla Giunta. Come può adesso la Giunta del bilancio discutere scariamente

intorno a tali argomenti e pronunciarsi sulle nuove spese proposte?

Come può essa farlo ora dopo che, in seguito ad un giudizio sintetico, ha concordato le spese dei diversi bilanci, tenendo conto delle risultanze del bilancio dell'entrata?

Questa è la risposta in genere che io devo dare all'onorevole Canzi. Ma devo aggiungere un'altra osservazione, sia a lui, sia all'onorevole Brunialti. Questa economia di lire 14,000, la Giunta generale del bilancio non l'ha fatta sull'articolo delle *Esplorazioni geografiche e commerciali*, ma l'ha fatta in gran parte su quello delle *Esposizioni*. Con ciò non si toglieva nulla al capitolo, imperocchè il concorso governativo alle esposizioni riceveva già di questi giorni un grande aumento colla nuova legge per il concorso del Governo in un milione a favore dell'esposizione di Torino. L'anno venturo noi, probabilmente, avremo su questo bilancio un milione di più per la esposizione di Torino.

Abbiamo poi levato qualche altro migliaio di lire sulle medaglie, sui premi d'incoraggiamento, per promuovere lo svolgimento delle industrie ed altro.

Per quanto poi concerne le esplorazioni, noi abbiamo trovato uno stanziamento di lire 30,000, e lo abbiamo mantenuto integralmente.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, avendo ricevuto le domande, avrà sentito quali sono i desideri dei commercianti, anche dei dilettranti che si volgono alle esplorazioni commerciali e scientifiche fuor d'Italia, e avrà fatto il suo giudizio sopra documenti e ragionamenti.

Perchè dovevamo noi della Giunta correre avanti al ministro e accettare all'improvviso aumenti di spese? E anche adesso se la Commissione generale del bilancio piegasse ad ammettere questi aumenti, dovrebbe raccogliersi, dovrebbe richiedere notizie, ricercare documenti, e mi pare che le ragioni esposte ora dall'onorevole Berti, sia sulla coltivazione dei tabacchi e delle barbabietole, sia per le esplorazioni, siano tali che la Commissione generale del bilancio si troverebbe molto in dubbio prima di sottoscrivere alla richiesta.

L'onorevole mio amico Canzi disse ieri che io sono un po' troppo cauto nell'ammettere le spese, che io sono un po' tirato. Ne chiegga conto all'onorevole Branca, che con tanta sottigliezza esplorò ed analizzò alcune cifre e parole della mia relazione! Sa l'onorevole Canzi di quanto si è aumentata quest'anno la spesa ordinaria, la spesa perma-

nente del bilancio di agricoltura e commercio? Si è accresciuta di oltre 400,000 lire.

Se fa di questi aumenti la proporzione coi 6 milioni che costituiscono l'intera spesa recata da questo bilancio e fa poi l'altra proporzione col miliardo e duecento milioni cui ascende la spesa complessiva de' nostri bilanci, vedrà che l'aumento proporzionale salirebbe ad ottanta milioni. E le pare poco? A me pare d'essere stato quasi troppo arditò; ed è proprio la prima volta che io mi sono arreso, che ho condisceso a simili aumenti di spesa. E se io mi sono arreso ad accettare quest'aumento, e se l'hanno accettato benevolmente tutti i membri della Commissione generale del Bilancio, fatta qualche eccezione, è perchè noi appunto abbiamo voluto che il Ministero potesse avere maggiori larghezze e più ampi mezzi per dare impulso alla produzione del paese, per incoraggiare l'agricoltura, l'industria ed il commercio, che sono i tre grandi fattori della ricchezza nazionale.

Dette queste cose, io non saprei che altro aggiungere. Io potrei dire soltanto all'onorevole Canzi, che farò tesoro delle sue raccomandazioni, delle sue savissime e pratiche considerazioni, e quando verrà il bilancio definitivo, se io sarò ancora il relatore, ne farò argomento di studi speciali e potrò con migliori informazioni accordarmi con lui e accettare un aumento anche notevole che venga proposto dal Ministero.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

**Canzi.** Io certamente non ho capito bene le parole dell'onorevole relatore Merzario.

Ha egli detto di volermi fare una risposta *in genere, od ingenua?*

**Merzario, relatore.** In genere.

**Canzi.** Io però, dal complesso delle sue parole, dovrei piuttosto ritenere che volesse farmela *ingenua*. Infatti egli disse; quando vi sono bisogni e si vogliono aumenti di stanziamenti, quando si crede che vi siano necessità nuove, bisogna rivolgersi (e così avviene abitualmente) al Ministero, non alla Commissione del bilancio.

E soggiunse: " come vuole l'onorevole Canzi che la Commissione del bilancio sappia che ci sono questi bisogni per le esplorazioni e per l'industria degli zuccheri e dei tabacchi? „ Ed io, per queste sue parole credo d'essere autorizzato a ritenere che la sua risposta sia *ingenua*.

Diversamente, io dovrei credere altra cosa, cioè che la Commissione del bilancio (e ciò non è possibile) fosse sorda e cieca. Ma come! Tutta Italia, tutta l'opinione pubblica, tutti i diarii, mille discorsi pronunziati qui nella Camera, hanno sem-

pre accennato a queste necessità, e la Commissione del bilancio ha bisogno che il ministro le presenti una relazione per averne cognizione?

Io ho sempre ritenuto che l'ufficio della Commissione del bilancio non fosse un ufficio da ragioniere, ma fosse un ufficio il quale si compie analizzando, esaminando i vari bisogni del paese, e che quando essa crede che gli stanziamenti siano esagerati li difalca, e quando crede invece che non siano sufficienti li aumenta.

E mi permetto di fare due altre osservazioni all'onorevole Merzario. Per prima cosa gli domanderò come mai qui si ripete continuamente che la Commissione ha diminuito il capitolo di 14,000 lire? Questa sì che è una questione aritmetica.

È detto nella relazione, la quale è stata formulata dallo stesso onorevole Merzario, che gli aumenti stanziati dal ministro di agricoltura e commercio in 50,000 lire, vennero ridotti a 14,000; quindi la diminuzione, come ben si vede, non è di lire 14,000, ma di lire 36,000. Poi l'onorevole Merzario dice: " ma badate che gli aumenti del bilancio dell'agricoltura sono già fortissimi, non si tratta di poche migliaia, bensì di circa 400,000 lire „. Ma onorevole Merzario, queste 400,000 lire non sono date a disposizione del ministro per promuovere *cose nuove*. No, sono danari che vengono dati per adempiere a servizi, per compiere uffici già determinati per legge.

Se voi domani approverete la legge sul rimboschimento, ed essa porti per avventura la spesa di due milioni all'anno, vorrete venirmi a rinfacciare dopo, se chiedessi un aumento di 4 o 5000 lire, che il bilancio è già stato aumentato di due milioni? È evidente che se voi avrete fatta una legge sul rimboschimento, ne dovrete pagare le spese.

Verrò ora a rispondere all'onorevole Berti, il quale, in verità, colla sua consueta cortesia *mi ammazza*, mi toglie la forza, almeno in parte (in tutto no), di dire con tutta quella schiettezza, con tutto quel vigore che io vorrei, le ragioni per cui non posso essere soddisfatto del complesso di tutta questa discussione. Egli mi ha pregato di abbreviare, di venire una volta alla votazione del capitolo 22, ma io non posso fare accogliere interamente il suo desiderio, perchè mi pare che in questa discussione siano implicati, non soltanto il capitolo 22, non soltanto l'aumento di poche migliaia di lire, bensì ancora una questione di massima sul modo con cui deve funzionare il Ministero.

Nelle questioni speciali degli zuccheri e dei tabacchi, io non potrei oppormi, anzi dovrei accettare con grato animo le sue dichiarazioni, perocchè egli, senza entrare in cifre, ha però detto che

crede di poter trovare i fondi sufficienti; e così pure, per quanto si riferisce alle esplorazioni commerciali, egli disse che tratterà cogli altri Ministri il modo di mettere insieme una somma che possa valere a far fronte ai bisogni che ho accennati. Ma è il complesso della discussione che non mi torna bene; è questa riluttanza, questa esitanza a concedere le più piccole somme al Ministero, per bisogni che sono di evidenza grandissima, che non mi produce una buona impressione, e credo non la produrrà nemmeno nel paese. L'altro giorno abbiamo votato l'aumento degli organici sul capitolo 1<sup>o</sup>, ed io, dico la verità, quasi mi pento di averci dato il mio voto. Ma gli organici a che servono? Sono un meccanismo per compiere un ufficio. Io credeva che dal momento che si voleva fare la *macchina*, essa dovesse a sua volta compiere qualche ufficio. Ma se la *macchina* non deve far niente, se voi non volete dare il *carbone* e la *legna* per farla funzionare, tanto valeva che aveste conservato la *macchinetta* che avevamo prima, la quale, se andava zoppicando, pure andava avanti.

Io mi meraviglio, specialmente in queste due questioni, di non aver dalla mia il presidente della Commissione e l'onorevole Merzario. Mi meraviglio di non avere dalla mia il presidente della Commissione, il quale, come siciliano, sa quanta prosperità può recare ad un paese la coltivazione dei tabacchi, e la relativa industria. Come siciliano, egli deve aver sentito tutte le lagnanze che risuonano in quel paese da quando è stata tolta la libertà di quella produzione e di quella industria, ed io avrei creduto di trovare in lui un caldo avvocato della causa che sostengo.

E così l'onorevole Merzario; egli che ha visto con quanto plauso e quanto amore è stato accolto nella Lombardia, e non solo nella Lombardia, ma si può dire in tutta Italia, l'iniziativa per nuove relazioni internazionali, specialmente coll'Africa, egli che ha visto con quanta generosità le provincie lombarde hanno dato più di 100,000 lire per quelle spedizioni, come mai non è egli un po' più *corrente* quando si viene a chiedere un piccolissimo stanziamento? E tanto mi aspettavo in tutto ciò maggiore arrendevolezza, perchè, o signori, siamo venuti qui portati da un *vento economico*, perchè non si è parlato d'altro nei Comizi elettorali che di economia, che di amministrazione, e di rallentamento nella politica. Queste erano le voci generali che correvano e alle quali naturalmente facevano grande eco i candidati.

Ci siamo! Ora si tratta di metterle in atto queste idee economiche! Ma invece alla prima domanda di poche migliaia di lire si risponde... no!

Notate bene che spese di altra natura, che io non voglio criticare, se ne fanno largamente. Io non voglio dire che esse siano inutili, ma certamente meno urgenti, e meno impellenti.

Io mi ricordo (non critico essendo anche cosa buona), mi ricordo che si fece un edificio per l'ufficio *pesi e misure*, e si spese una grossa somma; non critico, ma so che abbiamo ambasciatori all'estero, onorevoli colleghi, i quali si trovano in paesi ove non ci sono tre italiani, e i quali costano 50, 60, o 70 mila lire all'anno.

Oh, se le deste queste 70,000 lire per i tabacchi e per gli zuccheri! E di queste spese, non inutili, lo ripeto, perchè nell'andamento di uno Stato le spese sono di diversa natura e di diversa necessità, ma che non sono di *prima* urgenza, se ne potrebbero rinvenire parecchie se si andasse a cercare nei bilanci...

Voi avete ordinato un'inchiesta agraria; avete fatto bene, e per essa avete assegnato una discreta somma, ed ora ne date ancora, e sta bene; ma quale è lo scopo che volete raggiungere?

Certamente quello di conoscere le condizioni della nostra agricoltura, di conoscerne i mali, per portarvi rimedio; questo è il vero scopo dell'inchiesta agraria. Or bene, se questo è il significato della vostra legge, io vi domando, perchè non provvedete fin d'ora ai mali che *già* vi sono noti, che sono evidenti? Questo mi lascierebbe dubitare che l'inchiesta agraria si faccia inutilmente; perchè se non si vuol provvedere ora alle poche magagne che si conoscono, come provvederete poi alle centinaia che vi saranno note per l'inchiesta?

*Non ci sono i mezzi!* e questa risposta si dà per poche migliaia di lire! Ma quando da tutto il paese, da un capo all'altro dell'Italia, si andava gridando che bisognava rafforzare il Ministero dell'agricoltura, che bisognava provvedere abbondantemente ai nostri bisogni economici; o che credete voi che l'Italia non scorgesse anche la necessità di aumentare gli stanziamenti, e non di poche migliaia di lire?

Credete voi che se si facesse un plebiscito e si dicesse: *cittadini, il Ministero di agricoltura e commercio, il Ministero dell'economia nazionale ha a sua disposizione sei milioni; or bene, ce ne vogliono sette invece di sei*, credete voi che, se si facesse quest'appello, il paese direbbe di no? Io sono convinto che il paese direbbe di sì. Ed io che cosa chiedeva? Non ho pronunciato la cifra, ma in fin dei conti si capiva che avrei desiderato si fosse accordato il maggiore stanziamento che ci consente la legge di contabilità, ossia miserabili 30,000 lire. Così poco per tanti e così grossi bi-

sogni, uno dei quali entra anche nel novero di quei provvedimenti che son già entrati nelle nostre consuetudini, perchè in fine non è altro che una scuola!

Infatti quando domando un direttore per la coltivazione dei tabacchi, o che domando cosa diversa da un direttore per le scuole enologiche, per le scuole di caseificio ed altre, che sono già attuate ovunque?

Voglio fare un'altra osservazione. Noi andiamo ad istituire una Cassa pensioni per la vecchiaia. Il progetto è già predisposto, verrà davanti a noi, e certamente (lo spero) sarà accettato, perchè è un provvedimento sociale reso necessario dai tempi; perchè è un provvedimento umanitario che s'impone al nostro cuore; un provvedimento moralizzatore che solleverà un po' le nostre povere popolazioni.

Ma, in fin dei conti, in cosa consisterà quest'opera che andiamo a compiere? Consisterà in questo, che leveremo uno o due milioni dalle casse dello Stato per distribuirli in una forma nuova, come *beneficenza*, perchè in fondo è una beneficenza, è un concorso dello Stato per supplire alla deficienza del concorso dei pensionandi.

Faremo bene a farlo, ma credete voi che non faremmo altrettanto bene spendendo 2 o 3 cento mila lire per far sorgere un'industria che darebbe 80 milioni all'anno all'Italia; 80 milioni che in grandissima parte andrebbero sparsi fra le classi povere? Io credo che faremmo benissimo; forse si otterrebbero effetti migliori di quelli che si potranno ottenere dall'istituzione della Cassa per la vecchiaia.

Ma si risponde sempre: *mancano i mezzi!* Mancano i mezzi, perchè nel sistema tributario non abbiamo il coraggio di aggravare la mano, fermamente, senza esitazione, là dove non solo sarebbe possibile ma doveroso il farlo, cioè, sui generi di consumazione voluttuaria e volontaria. Adesso il ministro delle finanze ha proposto timidamente un aumento di 8 milioni sugli spiriti.

Signori, la tassa sugli spiriti in Italia, dà 12 o 14 milioni; in Francia e negli Stati Uniti ne dà circa 400 ed in Inghilterra quasi 600! Ora noi, davanti a tanti bisogni impellenti di ogni genere, vogliamo arrestarci a domandare un aumento di 8 milioni, e passare da 12 a 20, o a 22 milioni?

Questi sono i cespiti ai quali bisogna attingere largamente, perchè (specialmente se colpiti nella consumazione) costituiscono un tributo volontario, morale, igienico!

E lo stesso può dirsi della tassa sui tabacchi. Portiamola a 150 milioni, e tra tabacchi e spiriti

caviamo un centinaio di milioni che ci permetta di alleviare altre tasse odiose e di alleviare le miserrime condizioni dei comuni!

Mi accorgo di abusare eccessivamente della benevolenza della Camera, e cesserò. Sia essa però certa che se si lungamente e ripetutamente ho tenuto la parola, non fu per dare soddisfazione a sentimento d'amor proprio, ma soltanto perchè credeva fermamente, come credo, d'interpretare la volontà del paese.

Io non posso terminare queste mie parole senza muovere una calda raccomandazione al ministro dell'economia nazionale, affinchè principalmente si ricordi dell'agricoltura, e non dimentichi ciò che un giorno disse Cobden a Massimo D'Azeglio, il quale si doleva con lui che le applicazioni meccaniche fossero in Italia poco diffuse. Cobden, mostrandogli il sole, gli rispose: quella è la vostra *macchina*, e preziosa; sappiate valervene!

#### Annuncio di due domande d'interrogazione dei deputati Panattoni e De Rolland al ministro della pubblica istruzione.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole ministro della pubblica istruzione, leggo due domande d'interrogazione a lui rivolte.

“ Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione intorno a recenti concessioni, per le quali, studi notarili e legali, compiuti con metodi speciali, là dove non ha sede una Università, terrebbero luogo di studi prescritti per il primo biennio del corso universitario di giurisprudenza.

*Firmato:* “ Panattoni. ”

L'altra è la seguente:

“ Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sull'uso della lingua francese nel circondario di Aosta.

*Firmato:* “ De Rolland. ”

Prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di voler dire se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni.

**Bacelli, ministro della pubblica istruzione.** Se la Camera e gli onorevoli interroganti lo consentono, queste interrogazioni potrebbero svolgersi nella discussione del bilancio della pubblica istru-

zione: in caso contrario, sono agli ordini della Camera.

**Presidente.** L'onorevole ministro propone di rimandare queste interrogazioni alla discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Onorevole Panattoni, acconsente?

**Panattoni.** Acconsento.

**Presidente.** L'onorevole De Rolland, acconsente?

*Voci.* Non v'è.

### Seguito della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

**Merzario, relatore.** Dirò pochissime parole in risposta all'onorevole Canzi, e quasi per fatto personale.

L'onorevole Canzi ha detto aver io molta ingenuità, e sta benissimo: all'opposto, l'onorevole Branca ha detto che ho molta abilità; mettiamo dunque *abilità ingenua o abile ingenuità*. Ma questa ingenuità abile non fa cambiare la mia opinione, come non fa cambiare le mie parole.

Se l'onorevole Canzi ha avuto la cortesia di leggere la mia relazione, avrà veduto che in essa è detto: "Comparisce l'aumento di lire 422,891 nella parte ordinaria, il quale soltanto per lire 50,000 avviene per cause prestabilite; ma in tutto il resto è spesa nuova e quasi per intero di natura permanente, ed in una parte racchiude i germi per ampliamenti e fruttificazione negli anni avvenire." Veda dunque che è stato ammesso uno aumento di 400,000 lire, ed, ammesso quest'aumento, si prevede che altri aumenti verranno ancora di cifre più rilevanti nel tempo avvenire!

L'onorevole Canzi dice, quelle che egli domanda essere spese molto utili! Io non lo contesto; anzi gli do pienamente ragione. Ma egli ha sentito che su questo bilancio sono venuti taluni a parlare di riproduttori, ed è questa una spesa non solo utile, ma di grande necessità, e ci vogliono 3 milioni; ha sentito parlare del rimboschimento dei monti al qual uopo già si prepara un disegno di legge, ed anche lì qualche milione; ha sentito parlare di scuole agrarie, e tutti vogliono scuole pratiche di agricoltura, e naturalmente il ministro dovrà corrispondere a queste domande tutte fondate su buone ragioni, ed anche lì ci vorranno centinaia di migliaia di lire.

Molti altri ancora vogliono scuole d'arti e me-

stieri, professionali, industriali ed anche commerciali, e tutti dimostrano esser necessari aiuti, ecc., ed anche qui denari ce ne vogliono e di molti! Dopo di questo bilancio passeremo agli altri, per esempio, al bilancio dei lavori pubblici tutti invocheranno strade ferrate; a quello dell'istruzione pubblica tutti vorranno scuole; e non dico che abbiano torto. Ma, onorevole Canzi, io non credo che sia soltanto ella che abbia ragione; anche altri domanderanno spese sui diversi bilanci, saranno muniti di saldi argomenti e spiegheranno quell'eloquenza, che ella ha spiegato adesso. Io per il primo ho cantato le lodi dell'agricoltura e vorrei che fiorisse e rifiorisse in casa nostra, perchè è l'elemento sostanziale per la ricchezza d'Italia. Ma noi abbiamo fatto in questo anno quel poco che abbiamo potuto, e tutti vedono che da un anno ad un altro si va aumentando nei nostri bilanci con una certa proporzione! Io non credo poi che siano soltanto queste 90,000 lire dell'onorevole Canzi che possano portare proprio un grande beneficio all'Italia e che siano di una necessità assoluta.

Egli ha perfettamente ragione di voler questo, ma hanno ragione anche gli altri. E poi ha ragione pure l'onorevole ministro delle finanze, il quale dice: se voi volete tutte queste spese, io devo metter mano a nuove tasse.

E, in questo, io non mi associo all'onorevole Canzi per invitare quasi l'onorevole ministro delle finanze ad aumentare le imposte: io invece gli dico che si fermi, che paghiamo già anche troppo. (*Bravo!*) Noi paghiamo un miliardo e 300 milioni, mentre un quindici anni fa tutte le diverse provincie d'Italia pagavano soltanto 600 milioni. Ma non le pare, onorevole Canzi, che noi siamo aggravati immensamente? Se è una bella cosa il dare, bisogna anche vedere a chi si toglie. Eppoi, abbiamo anche imposte che vogliamo diminuire (*Bene!*); ed io credo che l'onorevole Canzi sia uno di quelli che, come me, vogliono la diminuzione della tassa sul sale. (*Bravo!*) Ora, come potremo venire alla diminuzione della tassa sul sale, se noi vogliamo sempre aumentare le spese?

Con questo, mi pare di avere risposto abbastanza all'onorevole Canzi. Noi non siamo discordi nel fine, ma siamo discordi nei mezzi: vi sarà un momento in cui, come ci siamo accordati in una parte, ci accorderemo anche nell'altra. (*Bravo! Bene!*)

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*) Mancherei ai doveri di cortesia verso la Camera, e verso

l'onorevole Canzi se, provocato da lui, proprio provocato a parlare, io non dicessi pochissime parole in risposta.

Ed innanzitutto, ringrazio l'onorevole Canzi perchè, nella conclusione dei suoi discorsi, non vedo una proposta formale di aumento di stanziamenti in bilancio: i suoi sono stati generosi desideri, che potranno avere, e già hanno avuto, un eco nelle dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio, ma che non possono portare oggi un aumento di spesa nel bilancio.

Io debbo anche ringraziarlo della sua preoccupazione pel bilancio dell'entrata; perchè uno dei coefficienti di tutte le spese che si propongono per tutti i bilanci, come per questo di agricoltura e commercio, si è il vedere i mezzi con cui far fronte agli aumenti di spesa. Però, io lo pregherei di portare sempre la sua attenzione sulle spese per esaminare se qualcuna non abbia quel carattere di urgenza, per cui potesse essere accettata, o non si potesse invertire in uso più positivo, come quella alla quale accennò l'onorevole Canzi.

Egli fece appello a me personalmente nella questione dei tabacchi, e ricordò la mia qualità di essere nato in Sicilia; quindi ricordò un paese che ha molto interesse allo sviluppo della coltivazione del tabacco.

Ma io debbo rammentargli pure che non è una questione che viene isolata nel bilancio di agricoltura e commercio. Egli mi è stato compagno attivissimo e zelantissimo in una Commissione nominata dal Ministero per regolare le questioni della coltivazione, della fabbricazione e della vendita dei tabacchi. Egli sa che se la Commissione d'inchiesta non ha potuto convenire in tutte le sue idee, essa ha insistito perchè, quando l'esercizio dei tabacchi dovesse ritornare al Governo, il Governo promuovesse largamente l'esperimento della coltura dei tabacchi per vedere risolto il problema. Se questa coltura può dare buoni frutti, è bene emanciparci dall'estero, favorire la produzione nazionale ed estendere la ricchezza pubblica.

Ora, nell'esame delle proposte della Commissione d'inchiesta, troverà questo argomento più largo campo.

Detto questo, vorrei pregare la Camera di passare alla votazione del capitolo così come si trova, tenuto conto delle dichiarazioni fatte dal ministro d'agricoltura industria e commercio, di voler dare (quando si tratterà del capitolo relativo all'agricoltura) una spinta alla coltura delle barbabietole, riservandosi di dare alla medesima un più ampio svolgimento dopo essersi concertato coi suoi colleghi, e specialmente col ministro delle finanze.

**Presidente.** Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 22 nella somma di 138,000 lire.

(È approvato.)

Capitolo 23. Pesi e misure e saggio di metalli preziosi. Stipendi, indennità (Spese fisse), lire 656,370 67.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Incagnoli.

**Incagnoli.** Onorevoli colleghi; il ministro ci raccomandava testè di correre veloci alla votazione di questo bilancio, e però mi sento spronato ad esser breve. Se voi avete posto attenzione alla relazione della Giunta del bilancio, avrete notato come, alla pagina 8, paragrafo terzo, vi sia una raccomandazione fatta al ministro di agricoltura e commercio da essa Giunta; la quale raccomandazione è in questi termini: " che l'onorevole ministro voglia studiare il modo di rendere più semplice e meglio ordinato il sistema di verificaione e di riscontro dei pesi e misure, onde riesca di minor molestia ai cittadini e meno dispendioso nel pubblico interesse. "

In seno della Commissione del bilancio vi fu una discussione abbastanza animata circa alcune considerazioni che vennero in mezzo nella occasione che si discuteva questo capitolo 23.

La legge del 28 giugno 1861 (che fu quella la quale ordinò questo sistema della verificaione dei pesi e misure), fu ispirata da due principi: l'uno politico-economico; l'altro (in linea molto secondaria, e subordinata), finanziario. Allora era vivo, era impellente il bisogno di cementare la unità nazionale anche in un fatto importantissimo come questo, della unicità dei pesi e delle misure. Questo sentimento della unità nazionale, che allora spronava tutti, fu così vivace anche in quel momento, che questa legge, la quale non era di poca importanza, venne votata in una tornata mattutina, con sobria discussione in brevissima ora. Non ci furono opposizioni; e, quale il ministro la presentò, così venne accolta senza difficoltà.

E, notatelo, o signori: se da alcuna parte poteva venire qualche opposizione, questa avrebbe potuto essere da parte dei deputati del Mezzogiorno, atteso che nelle Due Sicilie vi era già l'unificazione dei pesi e misure; ivi era una tradizione antica, forse italo-greca, perchè già da molti anni in quelle provincie il sistema dei pesi e misure era disciplinato sotto una forma regolare e quasi scientifica.

Nel 1840, il Governo imperante (quando già in Francia era stato adottato il nuovo sistema metrico) discusse molto la questione intorno all'unità

dei pesi e misure. Vi furono uomini competentissimi di quel tempo, i quali sostenevano che il sistema vigente allora nel regno delle Due Sicilie era molto più razionale, e preferibile a quello che si adottava dalla Francia.

Il sistema metrico delle Due Sicilie prendeva per prima base non un'aliquota del meridiano terrestre, ma quella del grado geografico; e la misura aveva una doppia referenza, cioè il multiplo di 12, e la suddivisione decimale.

Ma come ho detto, o signori, ci spronava il sentimento dell'unità nazionale, e il pensiero si elevava ad una più alta considerazione, cioè che l'Italia adottando il sistema metrico-decimale, uniformemente alle altre nazioni latine, veniva con questo ad entrare in più vasto consorzio di civili nazioni.

Dunque si adottò con molta fretta la proposta ministeriale, quale allora fu presentata; ma applicatosi in seguito in tutta Italia quel sistema, che faceva già la pruova nel Piemonte, si cominciò a vedere che la sorveglianza governativa, quale si adoperava per vigilare e garantir l'uniformità dei tipi, indirettamente era proficua anche per l'erario.

Sopravvenute di poi le strettezze finanziarie, si pensò di rendere anche più proficua quest'entrata, e così ebbe origine la legge del 1874, la quale ebbe uno scopo principalmente fiscale, perchè considerò i vantaggi che la finanza poteva ritrarne. Così furono sottoposti a questa verificaazione, più per lo scopo di percepire tasse, che per quello di garantire l'unicità dei pesi e misure, anche i misuratori del gas.

Ora, o signori, sotto queste vedute fiscali, andando a svolgere la legge dei pesi e misure, cioè trasportandosi dal principio economico che ebbe quando questa legge fu ordinata, a quell'altro secondario, il quale sino allora poco era avvertito, cioè il principio finanziario, si è fatto sì che questa legge risponda oggi molto meno all'alto effetto che si proponeva, e si riduca ad uno strumento per il fisco. E questo peso ai contribuenti non lo dà mica per la quantità di moneta che si esige, ma lo dà per le forme e per i modi con cui questo sistema viene applicato. Colla legge del 1861 era detto che nei capoluoghi di circondario venivano istituiti uffici di vigilanza, e che tutti i pesi e tutte le misure bisognava che subissero una specie di annuale pellegrinaggio per ottenere la loro verificaazione.

E ciò non bastava; l'agente o il sorvegliatore sui pesi e sulle misure avevano il diritto, anzi l'obbligo, ciascun anno, di andare in giro per tutti gli opifici, per tutti gli stabilimenti, per tutti i luoghi

dove si usano pesi e misure, per vedere se le stadera o bilancie adoperate fossero veramente mercate e se avessero veramente pagato il tributo allo Stato.

Ora, o signori, questo sistema oggi disgraziatamente è divenuto abbastanza gravoso; io ripeto qui un ragionamento che faceva ieri in occasione di un'altra grave questione, quella di certe istituzioni precoci e non confacenti ai costumi.

Volere che ciascun uomo, ciascun cittadino del regno, smetta l'uso abituale degli antichi pesi, degli antichi sistemi, è una cosa tale che veramente non si può ottenere tutto ad un tratto. Bisogna che pian piano vengano le condizioni del tempo, vengano le utilità che svolgano la convenienza di questa adozione del sistema.

E conviene dunque, o signori, molte volte che noi aspettiamo queste condizioni del tempo; voi vedete che oggi la misura metrica, la misura decimale, in alcuni mestieri, è adottata, mentre in alcuni altri non lo è. E quale ne è la ragione? La ragione è semplice.

Vi sono alcuni mestieri in cui l'utilità stessa degli utenti consiglia a preferire la misura decimale, e ve ne ha altri in cui la stessa utilità vi si oppone. Io esponevo l'altro giorno, ad alcuni dei miei colleghi, come e perchè avvenga che i poveri stracciaioli, quelli che raccolgono gli avanzi di vecchie vestimenta hanno adottato la misura metrica? Perchè non l'adottano i pastai, i droghieri che sono più agiati, più ricchi?

È naturale, perchè gli stracciaioli hanno a fare con industriali, con capi opifici, ai quali naturalmente conviene ed è utile questa misura, colla quale essi trattano in Italia e fuori; mentre i poveri pastai, i poveri droghieri hanno compratori che domandano la *libbra* e il *rotolo*, e quindi essi sono costretti a servirsi di questa misura. Così voi avete quelle specie di finzioni che si fanno: il napoletano scrive 890 grammi sopra un rotolo della sua merce; ed altrettanto fa il romano, per venderla libbra. Noi dunque non possiamo sprezzare questa condizione di cose; il tempo sarà buon consigliere.

Io mi aspetto dall'onorevole ministro una risposta come suole cortese, ma nel medesimo tempo adeguata e giusta.

Si è detto che vi è anche un interesse della scienza in quanto al mantenere bene accertati i prototipi della misura decimale, e ciò d'accordo cogli altri Stati che l'adoprono. L'onorevole Canzi parlava testè di una grossa spesa fatta dal Ministero a questo scopo. In quanto alla scienza essa, ci entra per le operazioni geodetiche; per la geografia, è ar-

gomento che si riferisce piuttosto al Ministero dei lavori pubblici o a quello dell'istruzione. Ma il Ministero dell'agricoltura e commercio deve guardare ancora che il commercio non sia vessato, che i poveri mercanti non abbiano a fare queste peregrinazioni.

L'onorevole ministro sa come spesso accade che gli industriali abbiano bisogno di mandare grosse bilancie in un luogo lontano, per ottemperare alla disposizione della legge; l'onorevole ministro sa che spesso la stessa Marineria, la quale certamente non ha bisogno di sorveglianti, pure, per avere buone stadere, buoni ordigni, si sente a dire anche essa: venite a portare nel tal sito i vostri pesi per verificare se siano buoni o no; oppure: andate dal tale aggiustatore, dal tale artefice, il quale solo è riconosciuto dallo Stato.

Questo mi pare contrario assolutamente alla libertà, e mi pare inoltre strano che si imponga alla Marineria di andare dal tale o dal tal altro artefice, quando l'amministrazione della Marineria ha mezzi larghissimi per fare questo servizio.

Il sistema dell'unificazione dei pesi e delle misure e della vigilanza a me pare abbia tre scopi in oggi: uno scopo scientifico, uno economico ed un terzo, direi quasi, di polizia. È bene certamente che i venditori non possano fraudare il popolo con false misure; ma questa vigilanza a chi spetta? A me pare spetti, non ad altri che al municipio. Nelle città sono le amministrazioni municipali, le quali hanno tutto l'interesse che il popolo non sia fraudato; infatti non vi è città grande, non vi è municipio, anche mediocrementemente ordinato, che non eserciti una certa vigilanza sui pesi e sulle misure adoperate sui mercati e nelle botteghe. Dal momento adunque che questi municipi vigilano già sui pesi e sulle misure nell'interesse della popolazione, potrebbero anch'essi avere la cura necessaria, perchè questi pesi e misure siano mantenuti esattamente uniformi al tipo che il Governo custodisce. Questi tipi potrebbero essere depositati presso i comuni e presso le provincie.

Le provincie hanno i loro uffici tecnici ai quali potrebbero affidare una tale vigilanza. E così, onorevole ministro, noi toglieremo ancora una pianta parassita scaricandoci della coorte dei verificatori di pesi e misure il cui lavoro è inutile e molesto. Io rammento che un giorno un povero falegname fu portato innanzi al giudice perchè teneva sul suo banco l'antico passetto napoletano in luogo del metro. Ora, non è questo un attentare alla libertà dei poveri cittadini? In casa sua e pel suo uso non si può tenere quel peso e quella misura che più piace?

Io sono stato, pochi giorni or sono, in una bottega dove si vendono pesi e misure, ed avendo chiesto perchè una certa stadera a bilico non avesse il suo piatto più largo, che sarebbe stato utile dovendo pesarvi sopra oggetti di piccolo peso rispetto al volume, mi si rispose che il verificatore prescriveva anche la larghezza dei piatti, per evitare la possibilità di mettervi sopra un peso maggiore, essendovi una scala graduatoria a questo fine, per timore che l'esercente possa approfittare di una mezza lira o di una lira sul tributo che deve pagare. Ma questo è stranissimo, onorevole ministro! Lasciate che si facciano le stadere grosse o piccole, coi piatti larghi o piccoli, come li vogliono gli esercenti.

Dunque voglio dire che il voto fatto dalla Giunta del bilancio è un voto veramente ragionevole, è una raccomandazione al ministro perchè vi provveda nell'interesse dell'industria stessa e del commercio. Ora viene l'obbiezione per cagione della finanza.

Ma, onorevoli colleghi, vedete che tassa è questa! Mentre getta nelle casse dello Stato un milione e 700 mila lire, se ne spendono 800 o 900 mila per questi agenti, e percettori. Non c'è imposta più insana di questa, dove la percezione costa allo Stato il 50, od il 60 per cento. Essa rassomiglia al lotto, il quale mentre costa ai poveri gonzi 70 milioni, ne getta appena 25, o 26 nelle casse dello Stato.

Ora io dico, studiamo il modo di dare alle provincie ed ai comuni questo carico dei pesi e delle misure; e, se anche l'erario tiene a non voler perdere quel po' di tributo, esso potrebbe benissimo, da quella rata che oggi cede ai comuni di un decimo sulla ricchezza mobile, ritrarne quanto basta per farsi indenne: e così, non guastando i piani del ministro delle finanze, noi faremo l'interesse dei poveri contribuenti.

Ecco a che concludono le mie parole, colle quali io mi faceva anche a spiegare quello che con breve sentenza ha esposto benissimo l'onorevole relatore, e che non è che un voto il quale viene dalla Commissione del bilancio, affinchè voglia l'onorevole ministro (desideroso come è di provvedere a tutte le cose che mirano al progresso, o per meglio dire, ad alleviamento del commercio e dell'industria) portare la sua attenzione a favore di questi poveri contribuenti, e di cercar modo di liberarli da questo gravissimo incomodo, di ricevere spesse volte intimazioni, e di dover comparire dinanzi ai tribunali. Io mi rammento che quel povero operaio, di cui ho parlato, fu tradotto dinanzi al pretore, il quale lo tassò di una multa di tredici o quattordici lire, che non poté pagare, e affinchè non gli si

andasse a fare un sequestro, un benefico cittadino pagò per lui. Onorevole ministro, io conchiudo; mi rincresce di essere stato alquanto prolisso, e di aver poco ottemperato alla raccomandazione fattami da lei circa la brevità; conchiudo pregando, (e con questo esprimo il voto della Commissione del bilancio) che voglia il signor ministro studiare il modo, onde questo sistema di pesi e misure, sia meglio ordinato, perchè non riesca incresecevole ed esoso, come è, a tanti cittadini.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Io non entrerò ad esaminare se i comuni e le provincie possano farsi custodi, per così dire, dei tipi, e se in questo modo noi otteniamo di mantenere l'unità di misura che è una specie di unità di fede pubblica; anzi, credo che uno dei grandi progressi raggiuntisi in Italia sia stata appunto questa unità di misura. Certamente il Governo non si è ispirato ad altro principio che a quello di provvedere ad un gran servizio del paese. Se noi consideriamo l'imposta, vediamo che essa non va al di là di 1,750,000 lire; questo non è molto, e l'importanza del servizio è massima. Ritengo poi che si è fatto molta economia nella costituzione del personale, il quale, di tutti quelli del Ministero, è il più male retribuito. Basta infatti osservare che siamo a 33,000 lire di sessenni, il che vuol dire che tutti gli impiegati che sono in quel servizio hanno fatto pochissimi progressi. Tuttavia credo che qualche cosa si possa fare per semplificare questo servizio; ed a me, come ministro del commercio, incombe il dovere di eliminare tuttociò che possa esser vessazione, tuttociò che possa portare qualche danno al contribuente, e per conseguenza al commercio. Sotto questo aspetto, prometto che prenderò in considerazione le raccomandazioni e le osservazioni, che, tanto l'onorevole Incagnoli quanto la Commissione del bilancio, mi vollero fare.

**Presidente.** Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo a partito il capitolo 23, con lo stanziamento che ho già letto, di lire 656,370 67.

(È approvato.)

Capitolo 24. Pesi e misure e saggio di metalli preziosi - Indennità, spese d'ufficio, compensi, retribuzioni, sussidi, strumenti e riparazioni di locali e mobili, lire 138,200.

(È approvato.)

Capitolo 25. Pesi e misure - Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione (Spesa d'ordine) lire 2,000.

(È approvato.)

Capitolo 26. Statistica - Retribuzioni, compensi, indennità, medaglie di presenza, acquisto di pubblicazioni e di strumenti, trasporti e spedizioni; somma proposta dal ministro lire 160,880; dalla Commissione lire 152,000.

Prego l'onorevole ministro se accetti la variazione della Commissione?

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Sì.

**Presidente.** Pongo allora a partito lo stanziamento della Commissione, accettato dal Ministero in lire 152,000.

(È approvato.)

Economato generale - Capitolo 27. Economato generale - Personale (Spese fisse), lire 77,913 33.

**Branca.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Branca.** Vorrei un semplice schiarimento dall'onorevole ministro.

Nell'organico ch'è stato votato si dovranno nominare, ai posti dell'economato, nuovi impiegati. Accade che nell'economato vi sono due personali: uno è il personale dell'economato, l'altro è il personale del Ministero, il quale è addetto all'economato. Ora succede che quello del Ministero, addetto all'economato, è un personale il quale per attitudini forse non tanto felici è addetto a servizi che richiedono minore attitudine amministrativa. L'economato poi ha un personale proprio. Ora io faccio una semplice interrogazione al ministro: se promuovendo questa parte del personale ch'è stata mandata all'economato (la quale fa parte del ruolo del Ministero e rappresenta il personale che non merita i maggiori incoraggiamenti), senza trovar modo di avvantaggiare contemporaneamente il personale proprio dell'economato, non si venga alla conseguenza che coloro i quali sopportano il lavoro, non godano nessun vantaggio nell'applicazione dell'organico, e che viceversa coloro che facendo parte del Ministero e ch'erano stati ammessi al ruolo dell'economato, perchè ritenuti meno adatti al servizio del Ministero, vengano a godere i vantaggi del nuovo organico.

È una semplice interrogazione che faccio e sulla quale domando una risposta all'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** L'onorevole Branca, che è stato nell'amministrazione, sa bene che è molto difficile dare una risposta all'improvviso, relativamente alle promozioni che si possono fare in una parte del personale. Io però posso assicurarlo che studierò accuratamente questo argomento, appunto per cercare modo che la giu-

stizia sia salva, e i diritti degli impiegati non siano pregiudicati.

**Presidente.** Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito lo stanziamento al capitolo 27 in 77,913 lire e 33 centesimi.

*(È approvato e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli:)*

Capitolo 28. Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato; imballaggio e trasporti, affitti di locali; indennità, mercedi e campioni lire 3,304,400.

Capitolo 29. Magazzini dell'economato generale - Spese di manutenzione, riparazione, assicurazione, acquisto di mobili e attrezzi, lire 4000.

Capitolo 30. Provvista di carta, stampa ed oggetti vari e di cancelleria al Fondo per il culto e alla Cassa dei depositi e prestiti, e provvista di stampati alle Casse di risparmio postali; mercedi, compensi per lavori straordinari; campioni, trasporti, facchinaggi (Spesa d'ordine), lire 110,000.

*Categoria quarta - Partite di giro.* Capitolo 31. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 113,652 e centesimi 79.

Titolo II. *Spesa straordinaria* — Categoria prima — *Spese effettive.* — *Spese generali.* Capitolo 32. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse), lire 1100.

Capitolo 33. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 2000.

*Spese per servizi speciali — Agricoltura.* Capitolo 34. Sussidi annui agli agenti forestali, loro vedove e famiglie necessitose, lire 24,000.

Capitolo 35. Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato, lire 34,000.

Capitolo 36. Stipendi ed indennità al personale addetto alla custodia dei beni ademprivili in Sardegna ed a quello addetto alla custodia dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse), 89,870 lire.

Capitolo 37. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili dell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete, lire 15,000.

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

**Cavalletto.** Prendo occasione dal titolo di questo capitolo per fare una domanda all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Nello scorcio della Legislatura passata, fu pub-

blicata una legge colla quale si autorizzò la proroga per la vendita dei beni incolti comunali; ma nel quinquennio, durante il quale questi beni dovevano essere alienati, si è fatto quasi niente. Io domando quindi se questa operazione proceda adesso regolarmente, e se al Ministero di agricoltura e commercio pervengano dalle prefetture regolari relazioni sull'andamento della operazione stessa. Io temo assai che se il Ministero non vigila sulle prefetture e sugli agenti che devono eseguire la legge, passerà un altro quinquennio senza avere concluso niente, e che dovremo ricorrere ad una nuova legge di proroga, poichè, pur troppo, quando vi sono influenze interessate all'inadempimento delle leggi, queste restano lettera morta.

È necessario dunque che ai prefetti sia data molta autorità e sia loro prescritto di fare eseguire in ogni sua parte la legge.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Io non potrei sul momento dare precise informazioni all'onorevole Cavalletto intorno alle operazioni relative ai beni incolti, perchè la vendita di questi beni avviene sotto la direzione del Ministero delle finanze, e soltanto ci viene a suo tempo partecipata.

Noi abbiamo cercato in quest'anno di promuovere la ripartizione dei beni demaniali, e siamo andati molto avanti. Soggiungo anzi che si sta pensando di nominare una Commissione, di accordo col Ministero dell'interno e quello di agricoltura e commercio, per concordare qualche modificazione alla legge presente che agevoli questa ripartizione.

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cavalletto.** Veramente la proposta di proroga fu fatta dal ministro di agricoltura, al quale è anche affidata la sorveglianza di queste operazioni.

Io dubito che, essendo in queste operazioni interessati due ministri, le difficoltà dell'esecuzione saranno molto maggiori. Ad ogni modo, giova ripetere la raccomandazione, già più volte fatta in Parlamento, che, cioè, quando una legge per essere eseguita esige il concorso di più ministri, questi si mettano d'accordo per fare eseguire la legge.

**Presidente.** Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito il capitolo 37 collo stanziamento di lire 15,000.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

*(È approvato.)*

Capitolo 38. Carta geologica d'Italia, lire 91,800. L'onorevole Strobel ha facoltà di parlare.

**Strobel.** L'onorevole Merzario, nella relazione sul bilancio, del quale sta ora occupandosi la Camera, raccomanda all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, il sollecito proseguimento della carta geologica d'Italia. Alle sue raccomandazioni non posso a meno di aggiungere le vivissime mie.

È bensì nel vero l'onorevole relatore, quando asserisce che le questioni intorno alla divisione dei terreni geologici ed alla uniformità da adottarsi per la loro nomenclatura e la colorazione delle carte geologiche non *sembrano* ancora risolte, poichè in realtà non lo sono ancora definitivamente. Il lavoro non è che preliminare, preparato dalle Commissioni internazionali che sono state nominate nel Congresso geologico internazionale di Bologna nell'anno 1881 per la formazione della carta geologica d'Europa. Esse si sono riunite per la prima volta l'anno scorso a Foix, e si riuniranno una seconda volta quest'anno in Svizzera, ma le decisioni finali, relative agli argomenti accennati dall'onorevole Merzario, non saranno prese che nel Congresso internazionale, il quale avrà luogo l'anno venturo in Berlino. Il lavoro però è di molto progredito; i geologi si sono messi d'accordo in guisa da poter procedere con sufficiente unità di vedute. Le discrepanze sono di lieve momento e non intralciano la formazione della carta geologica d'Europa. Il ministro di agricoltura, industria e commercio nominava nel 1880 una Commissione incaricata, specialmente, di presentare un disegno di legge per la formazione della nostra carta geologica.

Questa Commissione, nel marzo dell'anno scorso, in buon numero di sedute ha discusso diversi disegni di legge presentati da' suoi membri, e ne concordava uno, come risulta dai verbali presentati al Ministero di agricoltura, industria e commercio. In quel disegno si propone la creazione di un istituto geologico autonomo, dipendente dal nominato Ministero, diretto da un Consiglio, coadiuvato da un personale scientifico e tecnico subalterno.

La Commissione ha pure fatto un calcolo del bilancio annuale; ha anche stabilita la scala della carta geologica, dell'1 a 100,000; ha pure approssimativamente accennato ad un termine massimo pel compimento di questa carta; infine, ha espresso anche il voto perchè si procedesse alla esecuzione di una carta geologico-agraria e mineraria. Ora il ministro di agricoltura, industria e commercio ha assegnato un apposito locale per le collezioni geologiche, ed anzi si sta già trasportandovi il materiale

scientifico sinora raccolto. E giova sperare che questo locale, in un tempo non molto lontano, sarà posto totalmente a disposizione del nuovo Istituto.

Da che, dopo non pochi sforzi, si è riuscito a porre d'accordo il Comitato geologico, che è alla dipendenza del Ministero d'agricoltura e commercio, ed i geologi, che mettono capo al ministro della pubblica istruzione, ossia si sono posti d'accordo e tecnici e scienziati, e questi riuniti hanno presentato un progetto, non posso a meno d'associarmi alle parole dell'onorevole relatore, e l'esprimere l'avviso che sia oramai maturo il tempo per la presentazione del disegno di legge, il quale deve rispondere ad uno scopo di utilità e di decoro pel nostro paese, e compiere un lungo desiderio dei nostri dotti.

Non credo che sia il caso di provare ai miei onorevoli colleghi l'utilità, anzi la necessità e l'urgenza del chiesto provvedimento nell'interesse della scienza non solo, ma anche della sua applicazione all'agricoltura ed alla metallurgia.

Basta che io ricordi che in questa bisogna siamo già stati prevenuti da buona parte degli altri Stati d'Europa e specialmente dalla Gran Bretagna.

E quantunque ritonga esagerato il termine stabilito dalla Commissione pel compimento della nostra carta geologica, 18 anni, pure sono d'avviso che dobbiamo affrettarci, finchè siamo ancora in tempo, per non rimanere alla coda di tutti gli altri paesi d'Europa, meno forse della Turchia, e dico della Turchia e non della penisola balcanica, perchè all'esposizione così detta nazionale di Trieste, nell'anno scorso, ebbi campo di vedere carte geologiche dalla Bosnia.

Noi tutti sappiamo che il Comitato geologico ha presentato nel 1880 una carta geologica d'Italia, inquantochè una copia di questa carta trovavasi appesa alle pareti di uno degli ambulatori di Montecitorio. Ma questa carta non è che un abbozzo in piccola scala, cioè dell'1 a 555,555, quindi nemmeno la quinta parte della carta geologica progettata. Ma v'ha di più. Su quella carta si avverte che vennero riportati, coordinandoli *nel miglior modo possibile* tutti gli studi conosciuti, editi ed inediti dei vari geologi nazionali ed esteri a tutto il 1879. Ed io aggiungo che vi sono ancora in Italia paesi, i quali mancano di studi geologici, e per questi paesi le divisioni dei terreni in quella carta non sono basate che sopra semplici induzioni. Gli onorevoli colleghi adunque vedranno come questa carta sia imperfetta, incompleta ed affatto insufficiente, soprattutto per gli

studi di dettaglio e per le applicazioni all'agricoltura e alla metallurgia.

Per tutto ciò che ho detto, rivolgo di nuovo all'onorevole signor ministro di agricoltura, industria e commercio calda preghiera, anzi un'esortazione, e se mi sarà lecito il termine, una parola d'incoraggiamento, perchè voglia sollecitare, *per quanto sta in lui*, la presentazione della carta geologica in discorso, persuaso, come sono ch'egli ne abbia tutto il desiderio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Il Ministero pone grandissimo interesse nella compilazione della carta geologica, ed è per questo che fino dal principio dell'anno una parte degli attrezzi e i materiali della scuola di applicazione furono trasportati nel così detto museo agrario. Il Ministero è disposto a concedere al comitato geologico tutto quel locale che sia necessario per il conseguimento dello scopo che ci proponiamo. Il Ministero non ha ancora osato di presentare il progetto per la carta geologica; ma esso è pienamente d'accordo colle idee principali qui esposte dall'onorevole preopinante, cui solamente faccio osservare che bisognerebbe almeno stanziare 300,000 franchi all'anno. Io spero che se le nostre finanze potranno superare questa difficoltà, i desiderî dell'onorevole Strobel potranno presto essere realizzati ed il disegno di legge tosto presentato.

**Merzario, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Merzario, relatore.** Io debbo associarmi alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Strobel. Sono ormai molti anni che nel bilancio abbiamo stanziato quasi lire 100,000 all'anno per la carta geologica, tanto che siamo di già oltre la spesa di un milione, e di lavori completi, fatti con un certo intendimento armonico e scientifico, ben poco s'è veduto. Dunque, se l'onorevole ministro non presenta un disegno di legge perchè il Comitato geologico possa lavorare con unità di vedute, di concetto e con efficacia, credo sia meglio ridurre anche questa cifra. E per conseguenza io prego l'onorevole ministro di volere ottemperare alle ripetute raccomandazioni che gli sono state fatte dalla Camera, la quale poi giudicherà sul merito delle proposte.

Un'altra preghiera ho da fare, ed è che l'onorevole ministro non si limiti soltanto alla carta geologica, ma pensi anche alla carta geognostico-agraria. Sta bene che la scienza deve essere ri-

spettata in se stessa e aiutata; ma se questa scienza può venire alla sua volta in aiuto dell'agricoltura, io credo che allora il denaro sarebbe speso anche più utilmente, e si otterrebbe il plauso generale.

**Presidente.** L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** Faccio osservare che io, fino dall'anno passato, presi impegno di presentare questa carta. Non vorrei però che si credesse (e credo che nemmeno le parole dell'onorevole Strobel avessero questo significato) che non si sia fatto molto anche per la carta geologica. Abbiamo la carta della Sicilia già terminata, abbiamo quella delle Alpi apuane, abbiamo la zona mineralogica della Sardegna, ed ora si sta facendo lo studio geologico e mineralogico nell'isola dell'Elba. Sono tutti lavori di una certa importanza, e che arrecano una spesa considerevole. Io credo però che quando sarà presentato il disegno di legge, il lavoro potrà camminare più speditamente di quello che abbia proceduto sinora.

**Strobel.** Domando di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Strobel ha facoltà di parlare.

**Strobel.** Sta bene che si siano fatti e si facciano tuttora questi studi geologici; ma, d'accordo col l'onorevole relatore, insisterei anch'io perchè questi studi venissero fatti sotto una valente direzione; diversamente non si potrà nemmeno contribuire alla compilazione della carta geologica generale di Europa, e noi faremo una triste figura, inquantochè gl'Inglesi, per esempio, hanno già presentata all'uopo la carta geologica della Gran Bretagna, che è già incisa.

**Presidente.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito lo stanziamento del capitolo 38, in lire 91,800.

(È approvato.)

Capitolo 39. Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa, lire 10,000.

(È approvato.)

Capitolo 40. Spese varie per impedire l'importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix* (Spesa obbligatoria), lire 100,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corleo.

**Corleo.** Questo capitolo ha uno stanziamento di lire 100,000, spesa obbligatoria per impedire l'importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix*. Non si potrebbe pensare uno scopo migliore di questo. Però, quanto ai mezzi adoperati per raggiungere questo scopo, e principalmente quanto al metodo della distruzione dei vigneti, vi è molto da dire, poichè sono sorti molti e gravi clamori. Io non intendo portare in questo recinto, e massime

ora, la questione fillosserica. Professore di materie molto astratte, io non inclino a portare nella Camera le questioni teoretiche, od anche tecniche di dubbia opinione.

Qui debbono venire le questioni pratiche, colle loro conseguenze ultime, già determinate in modo che tutti possano farsene un concetto preciso e chiaro, da potervi fondare le nostre leggi.

Io debbo però richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro sopra alcuni fatti che credo importantissimi per poter venire a qualche conclusione pratica. E dirò prima di tutto che le persone dell'ordine scientifico, come quelle dell'ordine tecnico, non sono perfettamente d'accordo intorno al metodo da seguire per impedire la diffusione della fillossera, e che sono divise in due campi affatto opposti.

Chi segue le discussioni dei giornali che si occupano di questa materia, sa che uomini, da un lato e dall'altro competentissimi, sostengono opposte opinioni. Ma questo sarebbe nulla di fronte ai fatti che io dovrò indicare.

Il metodo distruttivo è stato già adoperato, e debbo dirlo, con vero successo nell'Italia settentrionale, ove la fillossera è quasi sparita. Per lo contrario, nell'Italia meridionale, nella Sicilia, sta in fatto che da tre anni dacchè questo metodo vi si segue, lungi dall'aver conseguito lo scopo d'impedire la diffusione del male, il male si è vicinamente diffuso. Allorchè si trovò il primo centro d'infezione fillosserica in Riesi nel fondo Calamita, si fecero delle esplorazioni, nei terreni limitrofi, o non si trovò alcuna traccia di fillossera.

È bene notare qui, che il Calamita aveva acquistato quei maledetti tralci che provenivano dalla Francia, sei o sette anni prima che il male si fosse manifestato; e per sei o sette anni il male si era ristretto soltanto nel suo fondo, come lo ripeto, le esplorazioni fatte nei terreni vicini, lo fecero manifestare.

Passò un periodo di quattro o sei mesi circa, ed i fondi esplorati diventavano, alla loro volta, un nuovo centro di infezioni; e così accadde nei paesi vicini, dove ad ogni esplorazione tenne dietro quasi costantemente un'infezione, e qualche volta, notatelo, signori, ad una distanza considerevole; per esempio, a sei chilometri ed anco più e senza viti intermedie, per modo da dovere escludere che l'insetto abbia fatto questo viaggio sotterraneamente. Come può spiegarsi questo fatto? Coloro che patiscono il danno dell'infezione e della conseguente distruzione, dicono che la spiegazione è molto semplice. Signori, è un fatto che non può essere negato da alcuno, e il signor ministro do-

vrebbe saperlo, che quando si manifesta qualche infezione fillosserica vanno ad eseguire l'esplorazione quelli stessi che eseguirono la distruzione dei vigneti, presso a poco come se i beccamorti che vanno a sotterrare i cadaveri in caso di malattia contagiosa, vadano poi anche ad esplorare nelle case se ci siano ammalati colpiti dalla stessa malattia!

E quali cautele si adoperano? Le cautele più meschine. Si bruciano alcuni tralci di vite, e poi, mentre vi è quel fuoco, passano la suola delle scarpe sopra la fiamma; dimodochè, col sistema distruttivo, sistema che, come or ora dirò, mette all'aria le radici delle viti che si distruggono, gli individui che eseguono questa operazione, si coprono di polvere, di quella polvere appunto che contiene le uova dell'insetto che si vuol distruggere. Quindi è che essi sono il primo veicolo per trasportare quella infezione, cui si vuole tagliare la strada.

Aggiungo che il sistema distruttivo, mettendo all'aperto le radici infette, deve necessariamente produrre una maggior diffusione. Coloro che sono alquanto periti nelle materie crittogamiche e microzoiche, conoscono abbastanza che lo sviluppo delle sporule e delle uova si fa mediante il contatto dell'aria atmosferica. Volete impedire una malattia contagiosa, che dipenda da crittogama, o, in generale, anche da microbii, di diffondersi? La prima cautela è, di fare in modo che non abbia la possibilità di mettersi in comunicazione con l'aria atmosferica, non solamente perchè i venti potrebbero, sulle loro ali, trasportare queste sporule e gli elementi che generano il malore, ma anche per la ragione che l'aria è un elemento che favorisce il loro sviluppo e li fa grandemente proliferare. Quindi voi vedete, signori, quanto sia grave questo argomento. Quando anche si risolve che il metodo distruttivo debba continuare, poichè questo non appartiene a me di risolverlo, egli è certo che bisogna prendere energiche cautele, affinchè coloro che eseguono la distruzione delle viti fillosserate, non vadano poi ad eseguire l'esplorazione; in secondo luogo, bisogna provvedere acchè le radici delle viti distrutte non siano mai messe all'aria, poichè fra i vari mezzi che abbiamo, il solfuro di carbonio, per esempio, può distruggere benissimo anche la vite, lasciando le radici sotterra.

Un'altra osservazione.

Io credo che molti colleghi sappiano, come lo sa certamente l'onorevole ministro di agricoltura, che fatti molto deplorabili sono accaduti di recente a Riesi; i clamori e i disordini sono stati

causati dalla determinazione della indennità ai proprietari.

Da principio, quando si fece la prima legge, forse in linea d'esperimento, si credeva che la malattia fosse tale che un vigneto fillosserato potesse durare un anno, e che per conseguenza, distruggendo il vigneto stesso, non si dovesse dare altra indennità che il fruttato d'un anno. Ma poi si è dovuto osservare che veramente una vite fillosserata può durare più lungo tempo; ed allora si è fatta una nuova legge colla quale si stabilì di dover compensare tutto quello che potesse valere il vigneto. Però, o signori, chi è colui che determina questa indennità? Il commissario fillosserico, e chi non è contento si rivolga ai tribunali.

Ora, il commissario fillosserico non è sempre competente a determinare la somma che si deve pagare, e non offre in ogni caso tutta la garanzia che è necessaria, affinchè si abbia la vera giustizia.

La vite siciliana, signori, ha presentato questo fenomeno degno di attenzione, che si è potuto osservare per la ineguale sollecitudine, con cui si è proceduto nella distruzione. La vite fillosserata siciliana resiste molto tempo; anzi si osserva il fenomeno che, per i primi anni, quella vite si rende più rigogliosa e produce molto di più; cosa molto naturale, perchè, siccome gl'insetti non sono ancora abbondantissimi, accrescono colle loro punzecchiature, dirò così, la vitalità della pianta, perchè spingono gli umori a muoversi con maggiore rapidità. Quanto potrebbe durare in Sicilia una vite fillosserata? I proprietari di vigneti dicono: finora non abbiamo veduto morire da sè un ceppo di vite fillosserata.

Come dunque si potrebbe determinare *a priori* il prezzo di questa vigna che si distrugge; ovvero, come si potrebbe determinare quanti anni di produzione dovrebbe ancora avere la vigna stessa? E questo un quesito abbastanza serio. Non v'ha dubbio che si ha tutto il diritto di distruggere la vigna, se si considera questo un mezzo veramente efficace per impedire il male; ma in tal caso, il principio per regolare la materia è quello dell'espropriazione per causa di utilità pubblica, e bisogna pagare tanto, quanto vale il vigneto che si distrugge e in ragione del tempo che potrebbe ancora durare.

Notate inoltre che, in mezzo a quei vigneti, spesso vi sono alberi, soprattutto oliveti, alberi da frutto, aranceti; e si è veduto che la fillossera si attacca anche alla radice di questi alberi, ma non li fa morire, non impedisce che producano; e li lascia nella condizione buona in cui erano prima.

Intanto però bisogna distruggere questi alberi che potrebbero servire a dar vita alla fillossera, e quindi i metodi di distruzione non avrebbero effetto; ove questi alberi si mantenessero.

Bisogna dunque pagare anche questi alberi. Quanto valgono? Quanto vale l'albero considerandone il frutto per tutta la sua vita naturale, visto che bisogna fare un ragionamento per l'albero ed uno per la vite? Questa muore più presto o più tardi; l'albero invece vivrà, e bisogna dunque determinarne il valore. E però basta il commissario fillosserico per tutte queste determinazioni? Quale garanzia hanno i proprietari per poter dire: sta bene, è giusto, noi dobbiamo contentarci di questo valore?

Difatti la voce che sorse in Rieti, poi fatti che, lo ripeto, sono a deplorare, fu questa sola: pagateci e poi distruggete.

Ora, siccome non è mai possibile in questo modo di determinare l'indennizzo, così non si arriva mai a risultato di giustizia. Intanto la distruzione si effettua, ed il proprietario non può mai avere quello che veramente gli spetta.

E qui sorge un'altra questione non meno interessante.

Si sono fatti concorrere a questi pagamenti tutti i proprietari degli altri fondi. Io capisco questo concetto fintanto che si parla di proprietari di vigneti, che hanno un vero interesse a che il male non passi ai loro fondi; capisco che questi debbano concorrere a tale pagamento, astrazione fatta del concorso dello Stato e della provincia; ma non lo capisco più, quando si parla di proprietari, che hanno fondi destinati alla semina di cereali, ovvero terreni destinati a pascolo. Ma che può fare in questi terreni la fillossera? Perchè questi proprietari debbono concorrere al pagamento delle indennità dei vigneti distrutti? Comprendo che paghi lo Stato, e quindi concorriamo tutti; comprendo anche si facciano pagare particolarmente coloro che sono interessati a che il male non si propaghi; ma non capisco che quest'obbligo particolare si estenda ai proprietari di quei terreni ai quali la fillossera non può fare alcun male. Questi, onorevole ministro, sono fatti che meritano d'esser presi in considerazione. Io non voglio fare una proposta formale, perchè non mi parrebbe opportuna in questo momento.

Io so che la Commissione fillosserica si occupa alacramente di tutte queste questioni. Intanto però desidererei che l'onorevole ministro mi promettesse di sollecitare questi lavori della Commissione fillosserica, e che la invitasse a portare la sua at-

tenzione intorno a questi speciali punti che io ho indicati e che ricapitolo.

Si deve continuare nel metodo distruttivo? E, nell'affermativa, le squadre che distruggono, devono essere le stesse che esplorano? Che cautele ci devono essere nelle esplorazioni? E poi, si devono mettere all'aria le radici delle viti e degli alberi che si distruggono? O viceversa si ha da tenere un altro metodo, quello di far morire la fillossera nel luogo medesimo dove si distrugge, e non darle mai modo, per mezzo dell'aria, di svilupparsi e di propagarsi?

Tutti questi quesiti sono degni dello studio della Commissione fillosserica, la quale deve avere tutti gli elementi necessari per poterli risolvere.

E io credo che si farebbe molto bene a porre sott'occhio alla Commissione tutti questi dati; affinché non si limitasse all'esame dei soli rapporti dei commissari che eseguiscano queste tali operazioni. È giusto anche udire le Giunte locali, è giusto udire Commissioni di proprietari, che possono far rilevare tutti questi fatti singoli, almeno tutti quei fatti sui quali vi sono clamori, tanto che si possano tenere nel debito conto.

Quanto poi alla questione dell'indennizzo, posto il principio della legge che sia giusto di indennizzare il valore dei vigneti distrutti, è necessario stabilire chi deve determinare la somma dell'indennità, e che ci debba entrare qualche altro elemento oltre il commissario fillosserico, non saprei, il commissario ampelografico provinciale, o un delegato delle Giunte locali; e poi si deve prevedere, in caso di discordia, chi debba definire le questioni.

Ed è bene anche tenere presente che, per rispetto a questi indennizzi, bisogna dividere i vigneti dagli alberi; poichè la proporzione è assolutamente diversa. Finalmente bisogna anche determinare se, oltre al concorso dello Stato e delle provincie, nel pagamento delle indennità debbano concorrere i proprietari dei fondi che non hanno vigneti e si trovano nel perimetro invaso dalla fillossera. Tutto ciò è urgente, poichè non è giusto che il provvedimento venga quando il danno è irreparabile.

Dopo che tutti questi giudizi si saranno dati, si dovrà, credo, compilare uno speciale disegno di legge in base al quale la Camera possa deliberare modificando la legge precedente, e prendendo i provvedimenti che possano efficacemente condurre allo scopo. Se l'onorevole ministro vorrà promettermi che sottoporrà alla Commissione lo studio di questi quesiti, e che, fatti gli studi opportuni, presenterà un disegno di legge, darò molto volentieri

il mio voto a questo capitolo. Attendo quindi la risposta dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura, e commercio.** L'altro giorno, invocavamo la tregua di Dio; la invoco anche oggi perchè purtroppo la Camera fra pochi giorni dovrà nuovamente tornare sopra questo doloroso argomento. Dirò intanto all'onorevole preopinante che la Commissione fillosserica si occupa da sei giorni dell'argomento medesimo, e ha discussi tutti i quesiti che in proposito si possono escogitare.

Io ho dato alla Commissione piena libertà di fare ricerche, investigazioni ed anche inchieste, se occorrono, sull'amministrazione e su quanto può riferirsi all'amministrazione stessa.

Ora, quella Commissione è giunta alla fine dei suoi studi; e siccome pei provvedimenti che essa propone, occorre l'assentimento della Camera, così io presenterò alla Camera stessa alcuni provvedimenti legislativi. Essi saranno accompagnati dai verbali della Commissione, dalle risposte da essa date ai quesiti che il Ministero le ha posti, e da tutti i documenti che potranno occorrere.

Non posso però lasciar passare senza risposta alcune parole dell'onorevole preopinante, il quale non deve ignorare che in questo momento noi incontriamo in Sicilia forte opposizione nelle popolazioni, e che, per conseguenza, taluni giudizi non perfettamente esatti possono servire a darle nuovo alimento.

L'onorevole Corleo deve sapere che si è sempre, per quanto è consentito dal procedimento tecnico delle operazioni, fatta distinzione tra la squadra di quelli che distruggono le viti fillosserate e la squadra di quelli che esplorano i terreni dove la fillossera non è stata ancora scoperta.

Tutte le cautele che si possono adoperare dalla squadra che distrugge, furono non solamente raccomandate, ma imposte dal Ministero. E tanto è vero questo, che quando il sistema della distruzione si è praticato nell'Italia superiore dove l'opinione pubblica era più disposta ad accettarlo, quale è stato il risultato?

Tre provincie nell'Italia superiore erano colpite dalla fillossera; le provincie di Como, di Milano e di Porto Maurizio. La provincia di Como aveva nel primo anno, cioè nel 1879, 21,58 ettari infetti; nel 1880, non ebbe più che 0,6 are; nel 1881 ebbe semplicemente 12 are; nel 1882, ettari 1,11,37. Però questa infezione è quasi totalmente costituita da centri nuovi in territori differenti. Eguale risultato abbiamo ottenuto nella

provincia di Milano. La provincia di Milano aveva nel 1879, 2,99 ettari infetti; nel 1880, 2 ettari e 44 are; nel 1881, 48 are; nel 1882, un'ara.

Si può dire dunque, che la fillossera è stata energeticamente combattuta e con profitto.

Nella provincia di Porto Maurizio, avevamo da principio 65 are infette che ora si riducono ad una sola. E il metodo praticato nell'Italia superiore è lo stesso metodo che pratichiamo in Sicilia.

Io non voglio, ripeto, ora entrare direttamente in questo argomento; dirò solamente che, in quanto alla valutazione dei danni, la nostra legge è la più larga. In quanto poi agli alberi, dei quali egli ha parlato, io gli dirò che sono inventariati, che si fanno le perizie opportune, e che un pagamento è stato già fatto. Se non abbiamo indennizzato ancora tutti i proprietari, ciò dipende dalle difficoltà che s'incontrano nel liquidare questi conti.

**Di Pisa.** Chiedo di parlare.

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** I proprietari a danno dei quali è stato praticato il metodo distruttivo, nel 1880 e nel 1881, sono stati tutti soddisfatti meno pochi con i quali vi è contestazione; non abbiamo potuto ancora pagare intieramente quelli del 1882.

In quanto a ciò che si dice relativamente alla facilità di trasportare la fillossera, debbo notare che ogni operazione si divide in tre parti. L'onorevole preopinante sa meglio di me che s'incomincia col tagliare la vite, poi si inietta il terreno e quindi, nella stagione invernale, quando lo insetto non si riproduce, si sbarbicano e si abbruciano le radici. Quando si sbarbicano le radici, queste sono già state mortificate dal solfuro. Non è quindi esatto il dire che con lo sbarbicamento si lasciano le fillosere all'aria libera di maniera che aiuti a diffondere e non ad uccidere la fillossera.

L'amministrazione adunque e gli uomini tecnici che hanno presieduto a queste operazioni, procedettero e procedono diversamente.

L'iniettamento del terreno è una delle principali operazioni. Dunque non è esatto dire che alcune di queste operazioni siano state causa poco meno che necessaria della diffusione della *phylloxera*.

Del resto, ripeto, siccome fra sette o otto giorni presenterò alla Camera il risultato degli studi e dei lavori della Commissione fillosserica, così a me pare sia il caso differire a quell'epoca ogni ulteriore discussione.

**Presidente.** L'onorevole Di Rudini ha facoltà di parlare.

(Non c'è.)

Perde il suo turno.

L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

**Fili-Astolfone.** Io non tedierò lungamente la Camera su questa questione...

*Voci.* A domani! a domani!

**Fili-Astolfone.**... appunto perchè l'onorevole ministro ha dichiarato che in breve presenterà alla Camera opportuni provvedimenti legislativi, e la relazione di tutte le operazioni alle quali ha proceduto la Commissione fillosserica, per modo che la Camera ed il paese saranno illuminati sopra questo importante e doloroso argomento.

Però l'onorevole ministro mi permetta di rilevare una frase che ho udito con dolore, e che fu diretta alla mia regione; egli asserì or ora alla Camera, che il Governo aveva trovato a torto delle resistenze in Sicilia per l'estirpazione delle viti fillosserate.

Onorevole ministro, ella dovrebbe mettersi una mano sulla coscienza, e quando sarà pienamente istrutto del modo vandalico usato e della condotta dei delegati del Ministero, allora potrà giudicare se c'è stata più violenza o più arbitrio nell'agire, o mitezza e temperanza nell'opporre.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Fili-Astolfone.** Io, che sono di quei luoghi, e che posso essere stato testimone di quello che è accaduto, son trascinato ad adoperare frasi vivaci nell'enunciarlo; ma io spero che la parola calma e pacata dell'onorevole ministro, più che a temperare la mia vivacità, varrà ad infrenare l'azione devastatrice di coloro ai quali è commessa l'esecuzione della legge, ma che non devono trasmodare e valicarne i confini.

Non giova nascondere, onorevole ministro; poichè a noi sono noti i recenti fatti accaduti, e l'allarme e le preoccupazioni che hanno destato in Riesi, in Butera, Mazzarino, Sommotino e nei vicini comuni di Ravanusa e Campobello, pur essi ormai segnati alla minaccia della fillossera ed al peggiore flagello fiscale.

Gli esempi di Messina poi ed il riserbo tenuto per tre anni, sono una prova eloquente della temperanza delle afflitte popolazioni.

Noi abbiamo taciuto finora, onorevole ministro, appunto perchè aspettavamo che l'azione del Governo, l'azione dei suoi agenti si svolgesse calma, serena, e, se vuoi, sopra una zona più vasta, dimodochè, presentandosi poi l'occasione alla Camera, avremmo potuto chieder ragione e conto del loro operato. Ora, l'occasione per valutare le opinioni che la Commissione, e gli uomini competenti si sono affrettati a manifestare nel corso del triennio è venuta, e noi la coglieremo volentieri

per discutere specialmente dal punto di vista economico finanziario il grave problema.

Non aggiungo altro per ora, perchè la Camera è stanca; prendo atto, ripeto, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro in quanto ai provvedimenti che saranno presentati; ma, visto lo stato attuale delle cose, io credo che sarebbe prudente consiglio del Governo di mantenere calme quelle popolazioni, col rendere meno dura e più equanime l'azione dei suoi agenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** È molto tempo che io, a proposito di questa questione, mi sono messo la mano sulla coscienza. Posso assicurare la Camera che si sono date ai delegati tutte le prescrizioni che potevano considerarsi più temperate e modeste, e che ogni qualvolta si fece qualche reclamo, abbiamo sempre cercato di verificare i fatti e provvedere come il caso richiedeva. E anche sul modo tenuto dagli agenti del Ministero nell'attuare il metodo distruttivo, io ho pregato la Commissione fillosserica di portare il suo giudizio.

È certo però (e con questo io non intendo di accusare i siciliani) che quando le disposizioni degli animi sono un po' più favorevoli ad alcune operazioni, queste si possono condurre con facilità; mentre si incontrano difficoltà infinite quando queste benevole disposizioni non ci sono. Ed è per questo che io ho osservato all'onorevole Corleo che prima di dire che la fillossera può portarsi da uno all'altro campo, o che ad ogni operazione di metodo distruttivo seguiva un ampliamento della infezione fillosserica, bisogna procedere molto adagio. Perocchè noi siamo obbligati, se vogliamo continuare in questa terribile lotta, ad avere non meno di 600 o 700 operai per distruggere, ed averne forse altrettanti per esplorare. Dal che comprendesi quali e quanti siano le difficoltà e come volendo andare avanti con questo sistema, dobbiamo fare che le nostre parole ispirino a ciascheduno il sentimento del proprio dovere. Ma non voglio rientrare nella questione, e prego perciò la Camera di voler soprassedere, per ora, dal discuterla fino a quando non abbia sotto gli occhi tutti i documenti. (*Benissimo!*)

**Presidente.** L'onorevole Massabò ha facoltà di parlare.

**Massabò.** Prendo atto delle spiegazioni e della promessa fatta dall'onorevole ministro, e rinunzio ora a parlare, riservandomi, qualora ne sia il caso, di presentare alcune brevi osservazioni quando

verrà in discussione lo schema di legge che egli ha promesso. (*Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*) Anche io mi associo alla domanda dell'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, perchè questo gravissimo problema scientifico, tecnico, economico e finanziario venga esaminato dalla Camera nell'occasione d'uno speciale disegno di legge; poichè, non occorre dirlo, o signori, si tratta d'una grande ricchezza nazionale che è in pericolo, si tratta d'una grande spesa che lo Stato e le provincie sono chiamate a sopportare.

Quindi io, associandomi alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, sperando che presto questo disegno di legge verrà presentato alla Camera, non aggiungo altro.

**Berti, ministro d'agricoltura e commercio.** Lo presenterò prestissimo.

**Presidente.** L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

**Branca.** Io debbo ricordare agli onorevoli ministri dell'agricoltura e commercio e delle finanze la promessa fatta relativamente a questo capitolo; è una pura questione di bilancio. In questo capitolo figura una spesa di lire 100,000; ma nel 1881 sono state spese lire 400,000, oltre le lire 100,000 che erano state stanziare, per modo che queste lire 400,000 rappresentano una maggiore spesa. Io, considerando quanto questa spesa fosse immensamente maggiore della somma stabilita nel bilancio di previsione, durante la discussione del bilancio dell'anno passato, pregai il Ministero di presentare una relazione nella quale fosse ampiamente spiegato il modo col quale la spesa si era fatta. Gli onorevoli ministri assunsero l'impegno di presentarla, ma io non l'ho vista ancora.

Forse l'onorevole ministro intende di presentarla insieme al disegno di legge al quale ha accennato; ma intanto, non solamente nel 1881 ma anche nel 1882, la spesa è stata superiore di molto a quella prevista; e siccome si vota di nuovo uno stanziamento di 100,000 lire, coll'intelligenza che la spesa sarà effettivamente molto maggiore, così io sono sicuro, perchè non voglio parlare un'altra volta dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che egli presenterà la relazione promessa insieme al disegno di legge ora accennato.

Intanto però vorrei che fin d'ora si compiacesse darmi qualche spiegazione, poichè, per quanto consta a me, pare che questa grande spesa, piuttostochè servire all'indennizzo dei danni delle vigne fillosserate e distrutte, servano a mantenere un

estesissimo personale, il quale non è di operai, ma di alunni forestali che sono pagati a dieci ed anche a quindici lire al giorno. È una questione di bilancio che ha la sua importanza, perchè quello che la *phylloxera* è alle viti, certi personali lo sono al bilancio dello Stato. (*Parità*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Io avrei già presentata la relazione cui ha alluso l'onorevole Branca, la quale pel 1881 d'altronde è già inserita negli atti della Commissione della fillossera. Per il 1882 non ostante delle difficoltà numerosissime per condurre a termine tutta la liquidazione è in pronto e verrà pure riunita agli altri documenti anche questa relazione.

Quanto poi agli allievi di Vallombrosa dei quali ha parlato l'onorevole Branca, lo prego di considerare che, quando si debbono estirpare molti ettari in un anno, e che ciaschedun ettaro costa in media 10,000 franchi compreso tutto, è facile spiegarsi come le 400,000 lire possano essere state impiegate.

*Voci.* La chiusura!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Pisa.

**Di Pisa.** Partecipando alle idee esposte dall'onorevole Corleo, io non voglio in questo momento prolungare la discussione. L'onorevole ministro dice che presenterà speciali provvedimenti, perchè naturalmente le 100,000 lire stanziare nel bilancio non basteranno a indennizzare i proprietari, e allora li discuteremo. Frattanto, siccome si è parlato del modo con cui si procede nelle indennità, io, senza creare ostacoli alle operazioni del Governo, devo pur dire, secondo le notizie che mi vengono dai comuni di Riesi e Mazzarino, che gl'incaricati fillosserici spesso non eseguono le disposizioni del Governo con la prudenza necessaria e che la giustizia non è sempre osservata. In questi giorni a Riesi si sono fatte dimostrazioni popolari; l'autorità ha ivi spedito soldati e carabinieri spaventando la popolazione; si sono arrestati molti cittadini, ed ora si fanno dei processi.

Figuratevi, signori, come si lamentino quei poveri proprietari a cui si distruggono i vigneti, e che per giunta si vedono sottoposti ad inaspettate persecuzioni!

Cotesti lamenti a me giungono direttamente da quelle parti; tanto che, se oggi non si fosse sollevata questa questione, l'onorevole Riolo, l'onorevole Pugliese-Giannone ed io, che siamo rappresentanti, qui presenti, della provincia di Calta-

nissetta, avremmo mossa una speciale interrogazione al Governo.

Per ora io non mi estendo oltre, giacchè questa questione dovrà essere trattata più tardi. Però mi permetto di sottomettere all'onorevole ministro alcuni dati di fatto, affinchè egli, col suo senno, verifichi questi fatti, e provveda secondo giustizia.

È innegabile che alcune distruzioni operate, non solamente nello scorso anno 1882, ma ancora nel 1881 ed anche nel 1880, non sono state ancora indennizzate.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Relativamente agli alberi solamente.

**Di Pisa.** Questa distinzione a me non risulta. Risulta intanto dalle mie informazioni che le indennità si riducono sempre enormemente, ordinandosi a questo scopo diverse perizie.

Io ho qui alcuni dati, che mi furono mandati per un certo fondo, e per citare qualche esempio: si è fatta una prima perizia d'accordo fra i periti nominati dal tribunale, dal prefetto e dal proprietario, e da questa Commissione di periti si è concluso che l'indennità dovesse essere di più che 2000 lire.

Il delegato fillosserico, quello appunto che ha dato ragione a tanti reclami, e che ora il Governo ha fatto bene a richiamare, non contento di quella perizia, nominò un altro perito, e ottenne che la somma si fosse ridotta da 2100 ad 802 lire. Ma non contento di ciò, non contento del suo stesso operato, egli in questi ultimi giorni offriva a quel proprietario 245 lire di indennizzo. Nelle stesse proporzioni per altri proprietari, quel delegato fillosserico, arbitrando, operava consimili diminuzioni. I proprietari che sono danneggiati dalla fillossera, ed addolorati di vedersi distrutti i loro vigneti, perchè ciascuno sa quanto sia l'affetto che si ha per quello che si è prodotto con fatiche ed assidue cure, è naturale che debbano rimanere indignati e reagire, quando si nega loro la dovuta indennità.

Quindi i lamenti si sollevano, gli ostacoli crescono, e quelle difficoltà che l'onorevole ministro vuole che siano diminuite, crescono, non per volontà del Governo, non per le disposizioni del Ministero, ne convengo, ma per difetto dei suoi dipendenti, che non eseguono le istruzioni ricevute. Io, invece di annoiare la Camera, presenterò privatamente questi dati all'onorevole ministro, pregandolo di esaminare i fatti, che a me sembrano molto gravi, e son sicuro che vorrà provvedere.

Lo so bene che in principio, quando cominciarono a farsi queste perizie per indennità, si era meno avari negli apprezzamenti, ma non perchè adesso le 100,000 lire stanziare nel bilancio a tale

scopo non sono più sufficienti in vista della estensione della malattia e delle distruzioni dai vigneti, si deve ora diminuire la indennità alla quale hanno diritto i proprietari, essendo questa una spesa che si fa nell'interesse pubblico, e le espropriazioni per pubblica utilità devono esser pagate nella loro giusta misura, secondo il danno che si arreca al privato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

**Berti, ministro di agricoltura e commercio.** Io prego l'onorevole Di Pisa di volermi trasmettere la nota dei fatti ai quali ha accennato. Intanto posso dirgli che le stime dei delegati fillosserici sono sempre diminuite dalle deputazioni provinciali, e che ultimamente una stima fatta di lire 276,000 fu diminuita di lire 66,000. Vede dunque come qualche volta gli stessi fatti si possano interpretare diversamente. Conviene avvertire che la spesa ricade in Sicilia quasi totalmente a carico del bilancio dello Stato, poichè le provincie, per l'articolo 9 della legge, non sono chiamate a concorrervi che fino all'ammontare di una sovrimposta di quattro centesimi sopra ogni lira di imposta diretta governativa.

Lo assicuro però che prenderò le informazioni opportune, e siccome fra poco si tornerà su questo argomento di assoluta urgenza, allora potrò dargli qualche preciso schiarimento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corleo.

*Voci.* A domani, a domani!

**Corleo.** Dirò pochissime parole. Io non credeva che le mie parole avessero potuto lasciare nel signor ministro l'impressione, che io, quasi esagerando quei fatti, di cui sono sicuro, sia disposto ad incoraggiare le turbolenze che sono accadute. Mi pare anzi di aver adoperato parole molto chiare su questo proposito, dicendo che sono da deplorarsi, e che domandavo dei seri ed urgenti provvedimenti, perchè non debbano più accadere tali fatti che fortemente deploro.

Quanto poi alla diffusione della fillossera, io non ho detto che essa si faccia di proposito; ho detto soltanto che il sistema di mettere all'aperto le radici dopo breve tempo, non è un buon sistema, perchè ancora la morte dell'insetto e delle sue uova non è assicurata, e per poche che ne restino, anche solo l'uno per cento, basta per portarne la riproduzione all'aria aperta.

Quanto poi all'esplorazione, che è stata continuamente seguita da diffusione del male nei luoghi ove non era stato prima constatato, ho dati statistici tali, che possono contrastare con tutti i

rapporti che si possono fare dai commissari fillosserici.

Prendo atto intanto della promessa dell'onorevole ministro, che presenterà, fra breve, un progetto di legge per modificare la legge esistente, affinchè si abbiano più esatti provvedimenti, da eseguirsi con tutto il rigore e con tutte le cautele; quel rigore e quelle cautele che non si sono seguite nella parte meridionale. E quando la Camera avrà dato il suo giudizio su questa nuova legge, spero che si renderanno facili i pagamenti, che cesserà ogni resistenza, e che di queste lagnanze non se ne dovranno sentire più.

**Presidente.** Pongo a partito il capitolo 40 con lo stanziamento di lire 100,000.

*(È approvato.)*

Capitolo 41. Spese d'impianto di scuole pratiche di agricoltura e colonie agricole, lire 32,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais-Serra.

*Voci.* A domani! a domani.

**Pais-Serra.** L'ora è molto tarda, e non è incoraggiante per parlare. Pregherei quindi di voler rimandare la discussione a domani. Se poi la Camera vuole che io parli...

*Voci.* No! No! A domani.

**Presidente.** Rimanderemo a domani il seguito della discussione.

### Risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione; prego la Commissione sorteggiata ieri per lo spoglio dei voti, di recarsi al banco della Presidenza.

*(Gli scrutatori fanno lo spoglio dei voti.)*

Annuncio alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente della Camera.

Presenti e votanti . . . . . 238

Ebbero voti gli onorevoli:

Pianciani . . . . . 120

Di San Donato . . . . . 91

Proclamo quindi eletto a vice-presidente della Camera l'onorevole Pianciani.

### Comunicazioni del presidente.

**Presidente.** È giunta al banco della Presidenza la relazione della Giunta per le elezioni intorno all'elezione contestata del 1° collegio di Messina

Gli atti di quest'elezione sono stati oggi stesso depositati in Segreteria. Se la Camera acconsente, s'inscriverà nell'ordine del giorno di venerdì la discussione di quest'elezione contestata.

*(Così rimane stabilito.)*

La seduta è levata alle ore 6 30.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Verificazione di poteri.

2° Seguito della discussione sullo stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per il 1883.

3° Seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1883.

4° Proroga dei termini stabiliti dalla legge 20 gennaio 1880 sull'affrancamento dei canoni, censi e altre prestazioni.

5° Stato di prima previsione pel 1883 della spesa del Ministero delle finanze.

6° Stato di prima previsione pel 1883 del Ministero dei lavori pubblici.

7° Stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti; dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto per il 1883.

8° Stato di prima previsione pel 1883 del Ministero della guerra.

---

Prof. Avv. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1883. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).

Publicata alle ore 2.

